ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero Trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche, ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 164 — Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. — Sabato, 21 settembre 1918.

Bollettino

dello Stato Maggiore austro-ungarico

(19 settembre). Nei Sette comuni costante, vivace lotta delle artiglierie.

Tra Brenta e Piave il nemico, dopo gli insuccessi dei giorni precedenti sospese i suoi attacchi.

Fra le brave truppe che, nel corso delle ultime battaglie, valorosamente appoggiate dall'artiglieria, respinsero il nemico più volte erompente all'assalto, i regg. fant. ungheresi nr.o 39 e 105 meritano particolare menzione.

Presso San Donà fu respinto un tentativo di traversata del fiume.

Bollettino

del Quartiere Generale germanico

(19 sett.). *(Gruppo d'esercito del principe ered. Ruperto e von Boehm).* A nord-est di Bixshoote epurammo parte delle trincee occupate dal nemico nel corso della battaglia del 9 settembre. Catturammo 136 belgi.

Vivace attività di perlustrazione tra Ypres e La Bassée.

A nord d'Armentières e a sud del canale La Bassée furono respinti attacchi parziali del nemico.

Nel settore di Moeuvres e d'Havrincourt violenta battaglia d'artiglieria. Durante attacchi locali catturammo, qui, dei prigionieri.

Gli inglesi ripresero i loro assalti contro le nostre posizioni dalla fronte di Sigfrido nel bosco d'Havrincourt sino alla Somme.

Gli assalti serrati a nord di Gouzeaucourt e contro la località stessa fallirono innanzi alle nostre linee.

Reggimenti di cacciatori difesero aspramente Gouzeaucourt.

Anche tra Gouzeaucourt e Hargicourt respingemmo gli inglesi, che avanzarono con grandi forze e con carri d'assalto.

Epehy e Roussoy restarono, dopo mutevole lotta, in mano nemica. Di sera l'avversario ripetè su tutta questa fronte gli attacchi. Essi furono respinti ovunque.

Tra Hargicourt e Pontru gli australiani penetrarono nelle nostre posizioni. Dopo aspra lotta ci riescì d'arrestare il nemico avanzante tra Hargicourt e Pontru a occidente di Bellicourt e Bellenglise.

Tra Ourignon e la Somme gli inglesi assaltarono in unione ai francesi.

Con l'impiego di grandi forze essi tentarono di sfondare le nostre linee verso St. Quentin e più al nord.

La battaglia durata fino a sera terminò col pieno insuccesso dell'avversario. In dura lotta il nemico fu ributtato nelle sue posizioni d'uscita. Reggimenti prussiani e il regg. dell'Alsazia-Lorena n. 60 si distinsero qui particolarmente.

A sud della Somme fallì un attacco parziale dei francesi.

Su una fronte di 35 chilometri assodammo, a mezzo di prigionieri, la presenza di 15 divisioni nemiche.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). Tra l'Ailette e l'Aisne il combattimento d'artiglieria assurse nel pomeriggio a notevole intensità.

Veementissimi attacchi parziali, che furono diretti in particolare contro le nostre linee ai due lati della strada Laffaux-Chavignon, vennero respinti.

(Gruppo d'esercito Gallwitz). Alla Cotes Lorraine l'attività combattiva intensificò.

Piccole lotte d'avancampo.

Durante un'irruzione su Manheulles facemmo dei prigionieri.

I comunicati dell'Intesa

Italiano.

(19 settembre). — Nel settore montano ai due lati del Brenta, i nostri reparti di fanteria eseguirono dei colpi di mano ben riusciti. Sull'altipiano di Asiago le truppe di assalto penetrarono in due punti delle trincee nemiche al nord della linea Cima di Valbella - Col del Rosso e ne riportarono circa 40 prigionieri e 2 mitragliatrici. Al sud del Col Caprile le nostre truppe, con una audace e fulminea irruzione nelle posizioni nemiche, fecero oltre 90 prigionieri, fra essi tre ufficiali, e conquistarono quattro mitragliatrici.

Il nemico sorpreso e disordinato dall'improvviso assalto, aperse un violento fuoco di sbarramento sulle sue prime linee, infliggendo così sensibili perdite ai suoi rinforzi che stavano appunto avanzando.

Nella regione del Monte Grappa, nella notte sul 18, il nemico tentò tre attacchi, [illegible] da violento fuoco di artiglieria, contro le nostre posizioni ad oriente del Monte Pertica. [illegible] costretto ogni volta alla ritirata. Furono abbattuti tre aviatori nemici, mentre un [illegible] fu costretto ad atterrare.

ALBANIA: [illegible] al nord di Pojani i nostri [illegible] ricognizione sostennero piccoli scontri [illegible] nemico e fecero alcuni prigionieri.

Francese

(17 settembre). — A occidente di St. Quentin le nostre truppe fecero dei progressi in direzione di Holnon e di Saucy. Catturammo circa 50 prigionieri. Tra l'Ailette e l'Aisne allargammo le nostre conquiste. Attacchi locali ci consentirono d'avanzare sugli altipiani a nord e ad est di Allemant. Facemmo circa 100 prigionieri. Stamane ci impossessammo di un forte punto d'appoggio nemico a oriente di Sancy. Alla fronte delle Vesle i tedeschi sferrarono tre contrattacchi contro le nostre posizioni nella regione di Glounes. Essi furono respinti ogni volta con gravi perdite. Dal rimanente della fronte nulla da comunicare.

Inglese.

(17 settembre). — Stamane, al nord-ovest di St. Quentin si svolsero notevoli combattimenti. Le nostre truppe guadagnarono terreno in vicinanza del bosco Holson. Sulla parte settentrionale della fronte si svolsero soltanto combattimenti locali. Le nostre truppe presero gli appostamenti tedeschi ad occidente della Bassée, facendo alcuni prigionieri. Noi abbiamo prese nuove posizioni al nord ovest di Nerve Campelle e nelle vicinanze di Ploegsteert. Ad oriente di Viertbrant fu respinto un reparto tedesco.

Americano

(17 settembre). — Nel settore di St. Mihiel continuò l'attività dell'artiglieria e degli aviatori. In scontri di pattuglie facemmo prigionieri. Fu respinta una punta nemica nei Vosgi.

Guerra sui mari

BERLINO, 17. — Sul teatro della guerra marittima settentrionale furono affondate dai nostri sottomarini 8000 tonnellate di naviglio nemico.

Guerra nell'aria

I tedeschi su Parigi

BERNA, 20. Il «Progrès de Lyon» riceve da Parigi: L'ultima incursione aerea su Parigi ha arrecato gravi danni. Alcune case sono state incenerite. Le nuove bombe incendiarie usate dai germanici hanno una forza devastatrice spaventosa.

Sono da deplorare 5 morti e 10 feriti.

Il fuoco francese di difesa è stato straordinariamente vivace.

La battaglia in Francia

Clemenceau tra i combattenti

Un incontro coi Sovrani del Belgio

L'AJA, 19. Il presidente del Consiglio, Clemenceau, ha visitato la fronte degli eserciti alleati nelle giornate di sabato e domenica, e si è incontrato col Re e colla Regina del Belgio, che lo hanno invitato a colazione. Clemenceau ha poi percorso le regioni devastate del Kemmel, di Bailleul e di Neuve Eglise, ed ha assistito da un osservatorio avanzato alle operazioni contro Armentières, che era in fiamme, e vide le prime case di Lilla. Il presidente del Consiglio si recò poi a Noyon, Chauny, Coucy le Chateau e Soissons. Durante il suo viaggio apprese che i deputati Abel Perry e Gaston Dumesnil erano rimasti gravemente feriti, e li visitò nell'ambulanza della prima linea, ove furono trasportati. Consegnò la croce di ufficiale della Legion d'Onore a Gaston Dumesnil, e nominò Abel Perry cavaliere della Legion d'Onore.

Dumesnil spirava poco dopo.

La morte del deputato Dumesnil sul campo di battaglia.

L'AIA, 20. — Quando giovedì la Camera francese riprese le sedute, un altro scanno dell'emiciclo apparve velato a lutto ed ornato del nastro tricolore: quello di Gastone Dumesnil, morto in seguito alle ferite riportate domenica scorsa in combattimento. Una granata aveva contemporaneamente ferito il suo collega Abel Ferry. Alto, forte, gioviale, Dumesnil si era dal principio della guerra distinto in numerose circostanze per atti di audacia. Mobilitato in un reggimento di fanteria era stato oggetto di cinque citazioni all'ordine del giorno della sua armata. Nel 1916, alla presa di Tahure si era guadagnata la Croce della Legion d'onore e due nuove citazioni avevano recentemente ricompensato il suo valore. In questi ultimi tempi aveva ottenuto come capitano, il comando di una compagnia in un reggimento di Cacciatori. «Appartengo ora all'esercito di Mangin — aveva detto ai suoi amici di Palazzo Borbone durante la sua ultima licenza — e sono contento di ritornare alla fronte». Ma il destino implacabile non gli ha permesso che di prender parte all'inizio di quest'atto della sanguinosa tragedia. Domenica si trovava, con un altro ufficiale nella regione di Vauxaillon, quando incontrò il suo collega Abel Ferry che quale membro della Commissione dell'esercito della Camera si trovava alla fronte. I due parlamentari e l'ufficiale si diressero verso le prime linee quando sul punto di giungervi una granata scoppiò accanto al gruppo uccidendo sul colpo l'ufficiale e rovesciando i due deputati. Subito soccorso e trasportati nella vicina ambulanza stabilita sommariamente in una casa per tre quarti demolita, si riconobbe che Dumesnil era stato colpito mortalmente, mentre Ferry, quantunque gravemente ferito al petto e al ventre, non pareva in pericolo di morte. Pochi istanti dopo, Clemenceau, che si trovava al posto di Comando del generale Mangin, era prevenuto del tragico accidente e dopo un percorso durato circa due ore in piena linea del fuoco, giunse all'ambulanza in tempo per rimettere a Dumesnil la Croce d'ufficiale della Legion d'onore. Il deputato di Angers conservò sino all'ultimo istante quella serenità che mai lo aveva abbandonato in quattro anni di guerra. Conversò col presidente del Consiglio e con stoica serenità gli comunicò certe sue osservazioni relative alle operazioni militari, poi piegò il capo. La sua morte porta a quindici il numero dei parlamentari francesi uccisi sul campo di battaglia o in servizio comandato.

La nota del conte Burian

Ripulsa!

Non abbiamo ancora una risposta ufficiale alla Nota di pace del conte Burian; ma il discorso del ministro inglese Balfour, quello di Clémenceau al senato francese e di Lodge al senato americano sono già un'aspra ripulsa, il bando intimato alla pace di compromesso. I giornali ci dicono che la risposta di Wilson è per istrada e che essa fu redata brevissima, già due ore dopo giunta la Nota austro-ungarica. Wilson e il suo segretario Lansing non hanno perduto molto tempo nella scelta fra la continuazione dell'immane macello e una pace che restituisca alle loro case milioni e milioni di uomini. Si sapeva che il demone della guerra aveva invaso la vita americana, si sapeva che Wilson ha lanciato gli americani nel triste ingranaggio di una pazzia collettiva; ma certo non tutti supponevano che la nazione americana fosse tanto fuorviata da non comprendere nè la voce della ragione, nè quella della logica.

Sono queste le prime battute del nuovo rinnovamento morale del mondo? E con una esplosione di suggestione collettiva sanguinaria si vogliono dar nuove leggi morali al mondo, atterrando l'edificio che da secoli è norma e direttiva di popoli e nazioni, quella della vittoria dell'umanità?

La pace di compromesso è sepolta per sempre? O la matematica certezza della „vittoria finale militare", non è un'illusione disastrosa per tutto il mondo, non è forse l'arcobaleno di sangue che l'Intesa fa rutilare agli occhi dei suoi popoli, arcobaleno che si potrebbe convertire in una forca caudina per i popoli stessi dell'Intesa?

Il conte Burian l'ha detto: la proposta di pace non deriva da debolezza, la situazione militare è favorevole, e sbaglia chi dall'atto del governo austro-ungarico volesse dedurre qualche indizio di sgretolamento interno. L'Austria-Ungheria ha proposto la pace nel 1916 e i suoi nemici proclamarono ad alta voce la debolezza delle potenze centrali. La risposta fu data a Caporetto, fu data sui campi insanguinati della Piccardia, dell'Artois, della Champagna delle Fiandre.

Le potenze occidentali hanno fatto ripiegare le linee tedesche, o meglio le linee tedesche sono state ritirate e in Francia si celebrarono orgie di entusiasmi; ma la forza militare tedesca è sempre intatta e pronta all'offesa come alla difesa, mentre al Piave le divisioni austro-ungariche aspettano il nemico ed attendono di avanzare contro di esso.

Dov'è la debolezza dell'Austria-Ungheria, quando, proprio l'altro ieri, il „Corriere della Sera" annunziava che gli eserciti della monarchia si fanno sempre più densi sui campi di battaglia in Tirolo ed al Piave?

La guerra, dunque, continuerà fra il diritto e la giustizia proclamati dalle potenze centrali, diritto e giustizia che fin qui hanno retto il mondo riconoscendo ad ognuno il suo, e l'altro diritto e l'altra giustizia proclamata dalle potenze occidentali, che tendono alla rapina di terre non loro, e a spingere al tradimento, alla congiura ed alla ribellione le nazionalità avversarie.

La lotta fra questi due concetti pare sia divenuta la lotta odierna del mondo, che annega i suoi abitanti in un mare agitato di sangue, il quale si convertirà in rossa e sanguinosa palude stagnante, tomba di martiri, di eroi e di innocenti, quando la cultura e la civiltà europee vedranno suggellata la loro caduta definitiva sotto i colpi di una politica pazza.

E questo suggello è stato impresso sulla fronte di milioni di doloranti, di sofferenti e di affamati, dalla mano di Wilson, di Clémenceau, di Balfour e di Orlando.

Aumenteranno i disagi, aumenterà la fame, aumenteranno i morti ed i sagrificati ad un sogno di pazzi: di chi la colpa?

—::—

La risposta di Wilson

WASHINGTON, 19. Il data 17 sett., il segretario di stato Lansing pubblicò la seguente dichiarazione:

„Il presidente mi autorizza a pubblicare la seguente risposta del governo americano alla Nota austro-ungarica che propone una conferenza non formale dei belligeranti.

„Il governo degli Stati Uniti trova che non v'è che una sola risposta che si possa dare alla proposta del governo austro-ungarico. Esso ha ripetutamente e con piena sincerità comunicato le condizioni sulla base delle quali gli Stati Uniti discuterebbero sulla pace e non darà alcun seguito a veruna proposta per una conferenza su una questione nella quale ha già esposto l'atteggiamento preso".

Un discorso al Senato americano

WASHINGTON, 13. Il capo dei repubblicani Lodge tenne un discorso sulla proposta austro-ungarica. La breve ripulsa del presidente Wilson, disse egli, pone fine al debole cianciare di pace delle Potenze Centrali. La posizione dell'America è tanto chiara che la comprendono persino i nemici. Noi dobbiamo incatenare la Germania.

Anche alla Camera dei rappresentanti, il repubblicano Fess salutò entusiasticamente la risposta del presidente Wilson la quale toglie al nemico ogni possibilità di raggiungere la pace in via diplomatica.

La risposta dell'America sarà quella degli altri alleati

LONDRA, 20. — Il «Daily Telegraph» scrive che la risposta del presidente Wilson sorprenderà i rappresentanti della vecchia diplomazia non soltanto per la sua rapidità ma anche per la sua concisione.

Il «Daily News» scrive: Nella sua risposta di ripulsa, Wilson si richiama ai suoi 14 punti. E' cosa degli alleati quella di esigere l'accettazione formale dei 14 punti.

Il «Times» scrive: Se la Germania stessa verrà a noi e accetterà il giudizio degli alleati e degli Stati Uniti sul risultato della guerra, solo allora sarà giunto il momento per gli alleati di esprimere le loro opinioni sulla conferenza di pace.

Perchè gli americani sono contrari a trattative

AMSTERDAM, 20. — Stando all'opinione dei circoli ufficiali americani, il motivo principale della risposta negativa americana sta nel fatto che l'assicurazione di amore alla pace proclamata dai governi delle potenze centrali non è che il risultato delle idee pericolose che serpeggiano fra i popoli della Germania e dell'Austria-Ungheria. Gli americani rilevano che la pace si potrebbe raggiungere rapidamente colla esplicita dichiarazione che Berlino e Vienna accettino senza riserve i 14 punti di Wilson.

Un messo di Wilson in Europa

AMSTERDAM, 20. — I giornali di Lione annunziano che il senatore Lewis, dopo un lungo colloquio con Wilson è partito improvvisamente per l'Europa.

Il corrispondente del «Daily News» di Chicago, a questo proposito, comunica che Lewis è partito in missione segreta per l'Europa per adempiere ad una commissione di Wilson. Lewis avrà delle conferenze coi ministri di Francia, Inghilterra ed Italia.

—::—

Ciò che successe a Parigi

GINEVRA, 19. La prima impressione suscitata nei circoli di Parigi dalla Nota di Burian fu enorme. Sulle prime circolava la voce che l'Austria-Ungheria e la Germania avessero offerto un armistizio. voce che fu diffusa in una conferenza dei socialisti nella Rue de Chateau. Questa voce diffusasi sabato fu discussa durante tutta la notte di domenica. Nel pomeriggio di domenica si ebbe poi notizia della Nota.

Davanti all'edificio dell'«Echo de Paris» sulla piazza dell'Opera, all'uscita del teatro Sarah Bernhardt e su varie piazze si raccolse folla immensa di gente e furono fatte parziali dimostrazioni pacifiste. Nella Rue Montmartre si passò alle vie di fatto ed a scontri tra pacifisti e guerrafondai. Il movimento continuò fino a tarda notte.

Irruenti dichiarazioni guerrafondaie di Clémenceau

VIENNA, 13. Il ministro presidente Clémenceau à tenuto al Senato un discorso che suona quale irruento manifesto di guerra e che dimostra essere il governo francese completamente in potere della mania guerrafondaia. Egli parlò della «Germania abbattuta» la cui sconfitta deve venir completata dai poilus. Clémenceau fa risuonare il suo passionato grido di guerra: Combattere sempre, sempre vittoriosamente fino all'ora in cui il nemico si convincerà che non c'è possibilità di trattative fra il delitto ed il diritto

—::—

Un commento al discorso di Balfour

VIENNA, 19. Primo diplomatico dell'Intesa ha parlato sulla Nota a. u. il segretario agli esteri inglese Balfour, il quale ha tenuto un discorso non ufficiale e del tutto personale, il quale in generale suona ripulsa alla proposta di pace. Balfour confessò che anche gli stati dell'Intesa implorano la pace, definì però la Nota come non discutibile finchè la Germania non rinunzierà all'Alsazia-Lorena, non indennizzerà il Belgio, non rinunzierà alle colonie e non proclamerà l'invalidità delle paci di Brest-Litowsk e di Bucarest.

E' fatto però che da tutte le città dell'Intesa giungono notizie che narrano della grande impressione suscitata da la Nota del conte Burian. Il gabinetto inglese prenderà una posizione ufficiale solo dopo una seduta di tutti i ministri, per quanto Balfour abbia già espressa la sua opinione di repulsa.

Le relazioni che giungono giornalmente dimostrano che le simpatie di tutto il mondo sono per la Nota di pace ed a ciò pare voglia accennare il passo del discorso di Balfour, il quale disse che la Nota di Burian è un tentativo di far saltare l'unità dell'Intesa.

Stando a relazioni da Berna, nei circoli dell'Intesa c'è l'opinione che i governi occidentali daranno espressione ai loro sentimenti pacifisti ma che vogliono trattare coi rappresentanti plenipotenziari dei popoli dell'Austria-Ungheria e della Germania, cioè con delegati parlamentari.

L'Inghilterra risponderà domani

BERLINO, 19 Il „Daily Express" annuncia che il Gabinetto inglese risponderà domani alla Nota pacifista a.-u.

Voci italiane

CHIASSO, 19. La Nota viennese fu consegnata ier l'altro al Governo italiano. L'Agenzia Stefani la pubblica datandola da Zurigo, come una qualsiasi altra informazione giunta da Vienna.

Il „Giornale d'Italia" ammonisce ad evitare il pericolo di entrare in trattative che, per quanto non impegnative, potrebbero essere di danno alla causa dell'Intesa.

La „Tribuna" non trova da opporre obbiezioni a uno scambio di vedute circa i preliminari della pace, ma dubita che questo possa essere pregiudicato dalla segretezza onde il governo di Vienna vorrebbe ammantarlo.

Il „Corriere della Sera" chiama il passo viennese una „cultura di bacilli", contro la quale il giornale raccomanda il controveleno d'una immediata risposta dei governi dell'Intesa.

Il „Secolo" protesta pure contro la Nota viennese che, similmente al „Petit Parisien", riguarda piuttosto come un atto di propaganda, e che richiede una pronta risposta da indirizzarsi ai popoli e non ai governi delle potenze nemiche.

—::—

La pace di compromesso tramontata.

Una voce svizzera

BERNA, 20. — La «Basler Zeitung» scrive: Ciò che ora noi vediamo svolgersi è il seppellimento delle speranze per una pace di compromesso. Può darsi che questa sia stata colpita solo da una morte apparente e che il coperchio della bara venga levato più tardi. Oggi però l'Intesa è dell'opinione che fra breve si impadronirà di grande bottino, mentre l'opinione pubblica si trova nello stadio in cui si trovava quella tedesca dopo la capitolazione russa e dopo Brest-Litowsk. La corrente annessionista è gigantesca e pare che nulla possa ad essa resistere. Sarebbe inutile portare contro di essa parole della ragione e della logica.

Una risposta deve esser data

BERNA, 19. Le „Neue Zürcher Nachrichten" osservano che milioni di uomini seguono oggi con cuore commosso e riconoscente l'azione dell'Austria-Ungheria. L'Imperatore Carlo è salito al trono colle mani pulite ed ha subito proclamato la sua volontà di pace.

La „Züricher Morgenzeitung" dice che il mondo trema al pensiero che la sorte della pace sia ancora nelle mani degli alleati dell'Intesa i quali già altra volta hanno gettato con disprezzo sotto il tavolo una proposta di pace offerta. La Nota del conte Burian deve ottenere una risposta, lo voglia o non lo voglia l'Intesa.

Un commento danese

COPENAGHEN, 18. — Il «Politiken», commentando la Nota a.-u., domanda per quali ragioni il momento presente non sia ben scelto per l'azione di pace. La Nota resterà nella storia quale un documento; essa è una iniziativa dell'Austria-Ungheria; la quale però era assicurata contro una ripulsa della Germania.

—::—

Vienna e la Nota

VIENNA, 19. Il consiglio comunale di Vienna, in una solenne seduta, approvò all'unanimità la Nota di pace.

DALL'INGHILTERRA

Lo scisma nel partito labourista inglese

L'AJA, 19. — Il congresso delle «Trades Unions», che sta ora terminando, presenta uno speciale interesse, anche per le sue decisioni, relative alla politica interna ed elettorale delle masse operaie.

Il «Labour Party», che rappresenta sul terreno politico le masse del tradeunionismo economico, non piace più a una minuscola minoranza di trade-unionisti, capitanati dal segretario di un sindacato della gente di mare, Havrelock Wilson, il quale accusa il partito labourista di tendenze troppo internazionali. Il gruppo di Wilson ha tentato, perciò, di formare un nuovo partito operaio, di tendenze quasi nazionaliste.

Ora il congresso delle «Trades-Unions» ha semplicemente schiacciato tale tentativo scismatico, ed ha riconfermato l'unità del «Labour Party» come espressione politica di queste masse operaie. Ciò è importante per le attese elezioni generali.

In vista delle elezioni è pure importante la pubblicazione, fatta ieri dal partito liberale ufficiale del suo programma, il quale verrà prossimamente illustrato da Asquith in un discorso assai atteso. I cardini del programma, oltre che la continuazione della guerra fino a una pace giusta e soddisfacente, sono la lega delle nazioni e il mantenimento del libero scambio. E' molto importante questa riconferma del liberalismo che è nelle tradizioni liberali inglesi.

Quanto a certe industrie connesse con la difesa dello Stato, e che chiedono protezioni e sovvenzioni eccezionali, appunto per questo loro carattere, il programma liberale accorda un trattamento speciale, ma esige che i grossi ricavati di tali industrie vadano tutti nelle casse dello Sato, anzichè dei capitalisti e degli imprenditori privati, e anche questo è importante.

NOTIZIE ITALIANE

Il XX Settembre a Roma

LUGANO, 20. — Sotto il patronato della stampa romana il Comitato nazionale permanente di propaganda sportiva interalleata ha indetto pel XX settembre una riunione sportiva alla quale parteciperanno squadre di atleti e di campioni americani, belgi, francesi ed inglesi, appositamente inviati dai Comandi degli eserciti alleati consenzienti i rispettivi Governi.

Paesaggi e momenti della guerra

BERNA, 20. — Con il consenso e per disposizione del Comando Supremo, il pittore Levis, di Chiomonte, capitano del genio, che alla guerra ha dato una partecipazione fattiva, sta completando una sua serie di studi destinata a formare una mostra individuale che verrà esposta nelle maggiori città italiane sotto gli auspici dell'Ufficio di Propaganda e che potrà avere per titolo «Paesaggi e momenti della nostra guerra». La Mostra si comporrà di 200 studi, in parte eseguiti dal Levis nei primi mesi di guerra, lungo le rive dell'Isonzo e tra le pietraie fosche del Carso e in parte di impressioni della recente battaglia sul Piave e sugli altipiani e visioni delle azioni in zona montana dal Grappa al Tonale.

Italiani profughi dalla Finlandia

BERNA, 19. — Col treno di Francia è giunto un gruppo di 33 italiani profughi dalla lontana Finlandia, dove la loro esistenza era divenuta impossibile. Il gruppo si compone di gente di varia condizione e conta uomini, donne e bambini, alcuni oriundi di Campobasso, altri di Parma e di altri luoghi, dove saranno avviati, dopo una breve sosta a Torino.

Il varo della „Piave"

L'AJA, 19. — Si ha da New-York: La nave mercantile in acciaio «Piave», è stata varata a Koarney, nello Stato di Nuova Jersey, alla presenza dell'ambasciatore d'Italia e di altre notabilità. La contessa Macchi di Cellere è stata madrina della nave. Questa stazza 9600 tonnellate. Il generale Diaz e lord Creading hanno inviato messaggi telegrafici.

La morte di un senatore

LUGANO, 20. — E' morto a Milano, nella sua abitazione in via Boccaccio, il senatore ing. Carlo Esterle, che era ammalato da oltre un mese. Era una delle figure più note e più stimate dell'industria lombarda. Era stato fatto senatore il 16 ottobre 1913.

Nel mondo vaticano

LUGANO, 20. — Nella basilica di San Giovanni in Laterano il cardinale Pompili consacrò il vescovo Barlassina, ausiliario del patriarca di Gerusalemme. Intervennero numerosi prelati, i componenti gli ordini religiosi e una rappresentanza di Torino. Monsignor Barlassina partì poi per Torino, dove celebrò la prima Messa di vescovo nel Santuario della Consolata. Il Papa gli regalò una collana ed una ricca croce pastorale. Il nuovo vescovo ricevette numerosi ricchi doni.

La salute di Spingardi

LUGANO, 20. — Il «Secolo» apprende: Il generale Spingardi trovasi sempre in condizioni gravi nella sua villa di Spigno presso Acqui. Fu visitato dal ministro Meda.

I battaglioni universitari

LUGANO, 20. — Si annunzia che, tenuto conto degli ottimi risultati dello scorso anno, si costituirà anche per l'anno scolastico venturo presso le principali università il cosidetto battaglione universitario, al quale sarebbero avviati di ufficio gli studenti e militari di sanità del terzo e quarto anno di medicina. Si assicura altresì che alcune fra le più importanti università sarebbero trasformate nelle cosidette università castrensi con corsi accelerati. Vi sarebbero destinati gli studenti di medicina in servizio militare del quinto e sesto anno. Si attribuisce all'on. Berenini il proposito di una imminente riforma pel riordinamento delle segreterie universitarie, riforma che senza aumento di fondi per il tesoro, ma con i mezzi derivanti dai proventi universitari stessi, corrisponderebbe ai voti ripetutamente manifestati dai Consigli accademici.

La crisi della carta

LUGANO, 20. — La diminuzione della produzione della carta si è maggiormente acuita negli ultimi tempi, oltrecchè per la scarsità di materie prime e sopratutto della cellulosa, anche per l'avvenuta chiusura di alcune cartiere. In conseguenza di ciò, si annunzia che nel prossimo mese di ottobre la quantità complessiva di carta assegnata dal Ministero all'Industria per i giornali sarà diminuita in proporzione della diminuita produzione.

Quindicimila lire donate dalla Regina ad opere di assistenza

LUGANO, 20. — La Regina ha manifestato al sindaco conte senatore Secondo Frola la sua viva soddisfazione per l'opera svolta dal Patronato profughi ed il suo interessamento alle operaie addette al Laboratorio indumenti militari del Comitato di preparazione, facendo pervenire al sindaco stesso la somma di lire 15.000 da erogarsi rispettivamente nella misura di lire 10.000 al Patronato profughi e di lire 5000 per sussidi individuali alle operaie bisognose addette al Laboratorio suddetto.

La vendemmia ed il prezzo dei vini

LUGANO, 20. — La Direzione generale dell'Agricoltura comunica: «Il commercio dei vini vecchi è calmo dappertutto. I prezzi sono sostenuti e in qualche regione hanno subito ancora un aumento. Per la nuova produzione si cominciano a fare alcuni contratti per primitivi nel Leccese e per piccole partite nella provincia di Siracusa. La maturazione delle uve procede regolarmente favorita da alcune pioggie. La vendemmia si è iniziata nella provincia di Lecce per i cosiddetti primitivi. Nell'Emilia domina la calma. I prezzi dei vini modenesi variano da Lire 12 a 14 il grado ettolitro. Le pioggie hanno migliorate le condizioni delle vigne. Nella Toscana i prezzi dei vini variano da L. 9 a 14 il grado ettolitro. Nelle Puglie il commercio dei vini vecchi è poco attivo. I prezzi variano da L. 9.50 a 10.50 il grado ettolitro. E' comminciata la vendemmia delle uve primitive del Leccese per le quali si fanno alcune contrattazioni a prezzi variabili da L. 120 a 140 all'ettolitro per i mosti e da L. 80 a 100 il quintale per le uve. Nella Sicilia è cominciata la vendemmia in alcune regioni di marina della provincia di Siracusa. Non mancano richieste per uva e mosti, ma si fanno pochi affari. Alcune piccole partite di mosti di Pozzallo sono state vendute a prezzi variabili da L. 50 a 60 l'ettolitro.

La crisi degli strumenti agricoli

LUGANO, 20. — A Vercelli in un convegno di agricoltori presente il ministro Miliani, si discusse intorno alle disponibilità dei mezzi di produzione agricola.

C'è il calmiere ma non la roba

LUGANO, 20. — Il «Corriere della Sera» scrive: All'on. Crespi ministro dei Consumi è stato dal cav. Mercandalli, presidente della Società Coop. Proprietari Salsamentari di Milano spedito il seguente telegramma:

«Già da tempo è in vigore a Milano calmiere salmone e nemmeno una scatola venne consegnata nostra Associazione che rappresenta novecento salumieri di Milano i quali quindi ne sono privi. In questi giorni vennero pubblicati i calmieri sul tonno e sul salame crudo senza che sia stata fatta consegna nostra Associazione nè di una scatola di tonno, nè di un chilogrammo di salame crudo. Con questo sistema la cittadinanza ha il vantaggio di avere i calmieri ma rimane senza merce. Riteniamo opportuno sollecitare un provvedimento generale da E. V. perchè ogni calmiere sia contemporaneo distribuzione effettiva di derrate alimentari. Massimo ossequio».

«L'osservazione è giustissima. Sinora i calmieri sul salmone e sul tonno non hanno avuto altra efficacia all'infuori di quella di arrestare l'arrivo di queste merci a Milano e la sparizione delle medesime dal mercato».

Il materiale di risulta degli indumenti

LUGANO, 20. — Un decreto del Ministro della Guerra stabilisce che tutti indistintamente i ritagli, gli spezzoni e gli stracci provenienti da panni militari nuovi o usati si intendano a disposizione della amministrazione militare per i propri scopi. Resta, pertanto, vietato, d'ora innanzi il commercio fra privati di tale qualità di materia. Gli amministratori degli stabilimenti industriali o ditte di qualsiasi genere o commercianti o altri che siano detentori di tali qualità di materiale, comunque ottenuto dalla lavorazione, dalla raccolta di rifiuti o da qualsiasi altro modo tenuti a darne denunzia e tenerli a disposizione della Direzione del Commissariato Militare.

L'obbligo della denunzia si estende indistintamente a tutti coloro che a qualsiasi titolo siano detentori di tale qualità di materiale.

La festa di Piedigrotta

LUGANO, 20. — Togliamo dal «Mattino» di Napoli: Le autorità competenti non potendo permettere — dati i tempi che corrono — lo svolgimento completo della tradizionale baldoria piedigrottesca nelle ore notturne, hanno concesso che la festa avesse avuto luogo nelle prime ore di ieri domenica ed è inutile dire con quanta gioia sia stato accolto il provvedimento da parte del pubblico. Già fin dalle otto antimeridiane la bella piazza di Piedigrotta presentava un insolito aspetto. Non mancavano i tradizionali equipaggi infiorati, nei quali avevano preso posto «maestà» e cantanti, le carrette coperte di verde coi non meno tradizionali lampioncini... a dispetto del sole, le allegre comitive, e una fiumana di «scugnizzi» sapientemente organizzati per la classica musica... «giapponese». Sotto la Grotta nuova una vera ira di Dio; un ritorno in piena regola di allegre brigate, recanti fiaccole e «bengala» trofei e quanto altro poteva suggerire la eccezionale circostanza.

Brigantaggio

LUGANO, 20. — Togliamo dalla «Stampa» di Torino: Si ha da Vitulano: Il vicebrigadiere delle reali guardie di finanza, comandante la brigata della frazione di Monte, in compagnia della guardia Rizzon, trovandosi di servizio, si incontrò con due disertori in abiti borghesi armati l'uno di fucile, l'altro di pistola. Interrogati se fossero munii di porto d'arma, quello provvisto di fucile spianò rapidamente l'arma contro i militi, ma fortunatamente il colpo andò a vuoto. Si impegnò fra i militi ed i disertori un'aspra colluttazione, durante la quale la guardia Rizzon rimase ferita, ed uno dei disertori, dal Trevisani, fu tratto in arresto, mentre l'altro si dava a precipitosa fuga.

Le recentissime

della guerra mondiale sono ritratte in una trentina di fotografie che pubblica la „Domenica della Gazzetta", la nostra popolare rivista settimanale, che si mette in vendita domani a sera.

IN RUSSIA

Il terrore rosso

Misera sorte dei prigionieri

L'AJA 20 settembre.

Il regime del terrore instaurato in Russia è tratteggiato in un nuovo telegramma di Paul Erio, via di Stoccolma: «Vi sono riferite le impressioni degli ostaggi francesi arrestati dieci giorni prima, e rilasciati poi in seguito alle pratiche del ministro di Danimarca, Skavenius. Gli ostaggi, rilasciati in libertà, conserveranno un ben triste ricordo dei giorni in cui furono ospiti delle carceri russe. Gli arrestati nel corso della notte furono anzitutto accompagnati al palazzo della vecchia Prefettura di polizia, riservato ad Uritzky (quello stesso che fu poi ucciso nel medesimo giorno dell'attentato a Lenin), le cui attribuzioni consistevano nel dare la caccia ai controrivoluzionari. Indi furono rinchiusi in una camera già occupata da una ventina di prigionieri. Nella notte vennero accompagnati altri inglesi arrestati, nelle stesse circostanze, degli ufficaili russi, degli avvocati, alcuni commercianti. All'indomani ottanta persone popolavano la sala, male illuminata, infetta, sudicia. Il primo giorno della loro detenzione gli ostaggi chiesero varie volte di poter parlare a Uritzky o ad uno dei suoi aiutanti, ma ogni volta fu loro risposto: «Aspetate». Tre giorni trascorsero senza che nessuno si occupasse di loro. Finalmente il mattino del quarto giorno vennero fatti uscire in gruppo. Credevano di recarsi a un interrogatorio, ma vennero invece accompagnati nella prigione del quartiere Vassili Ostrov, ove dovettero recarsi a piedi. Due vecchi sofferenti, volevano lungo il cammino prendere a loro spese una vettura, ma non soltanto le guardie rosse vi si opposero, ma tolsero loro anche i bastoni sui quali si appoggiavano. Appena entrati in prigione, gli arrestati cominciarono a rimpiangere i locali della vechia Prefettura di polizia, ove si erano tuttavia trovati così male. La cella ove eerano stati rinchiusi era ancor più immonda di quella che avevano lasciata. I secondini li prevennero che d'ora innanzi sarebbe a loro stato proibito di ricevere visite e che dovevano accontentarsi della razione quotidiana ordinaria, cioè 50 grammi di pane e una minuscola fetta di salame. Nella cella, ove sessanta persone erano stipate, non si trovavano che venti letti, cosicchè due, tre persone dovevano coricarsi nello stesso giaciglio. Molti preferirono stendersi per terra, ma nessuno potè chiuder occhio perchè tutti erano letteralmente divoranti da parassiti. Il tozzo di pane che veniva loro dato quotidianamente era insufficiente a calmare gli stimoli della fame. «Vi lagnate? — dicevano i secondini. — Avete pane, mentre nessuno a Pietroburgo ha da mangiare; siete privilegiati». Ma alcuni marinai, rinchiusi coi prigionieri, chiesero con insistenza la zuppa. Questa pretesa provocò la colera di uno dei commissari della prigione, che si precipitò nella cella, seguito da quattro soldati armati, minacciando di far fucilare tutti se qualcuno si fosse permesso di alzare la voce. «Autorizzate a ricevere qualche cosa dalle nostre case», supplicò un russo. «Quello che ti diamo è ancora troppo buono per te, figlio di cane!», vociferò il commissario, accompagnando la risposta con un violento pugno al petto del disgraziato. All'indomani tuttavia vennero distribuiti i viveri portati dal di fuori, e i prigionieri li spartirono con i compagni di prigionia meno fortunati, tra i quali si trovava anche il generale Polivanow, ex-ministro della guerra.

«La detenzione trascorse così senza che i prigionieri potessero spiegarsi con chicchessia. Quando essi cercavano di interrogare i guardiani per apprendere il motivo della loro prigionia, non ottenevano che ingiurie. Tutti vivevano sotto l'incubo della sorte che era loro riservata. Finalmente la maggior parte degli stranieri vennero avvertiti che dovevano prepararsi a lasciare la prigione. «Dove ci conducete » A questa domanda non si volle rispondere. Essi vennero condotti presso Uritzky. Questi li ricevette molto correttamente. Li fece sedere e si intrattenne con loro cortesemente. Solamente non prodigò parole molto rassicuranti: «Potete ritornare alle vostre case — disse loro congedandoli — ma vi è proibito di lasciar Pietroburgo. Tutti i sudditi alleati che sono in Russia sono nostri prigionieri e noi li tratteremo nello stesso modo in cui saranno trattati i nostri dagli anglo-francesi sbarcati sulla costa Murmana e ad Arcangelo». Congedandosi poi dai francesi aggiunse: «Vi avverto che per ogni guardia rossa fucilata dalle vostre truppe noi faremo fucilare dieci francesi».

La fucilazione del gen. Brussilov

Una vittima del terrore

La notizia è giunta da Charkov. Iaconica. Brussilov fucilato. Il veemente duce degli eserciti russi, colui che aveva riorganizzata l'armata dopo sconfitte e batiture innumerevoli, l'autore delle offensive estive del '16 e del '17, sospetto di avere favorita la controrivoluzione, è stato condannato a morte per decreto del governo dei Soviet.

Di famiglia benestante e molto considerata in paese, Brussilov frequentò la scuola militare della nobiltà a Pietroburgo, e assoltala, entrò a far parte di un reggimento di cavalleria. Nell'autunno 1914 egli stava alla testa di un corpo d'armata; e il suo nome si unì allora negli avvenimenti della guerra mondiale a quelli di Ivanov e di Russky.

Nel maggio del 1915, nella grande battaglia ai Carpazi, la sua armata se ne stava di fronte al gruppo d'esercito del generale Boroevic e subì una sconfitta decisiva. L'azione militare sua di maggiore entità, fu l'offensiva dell'estate 1916, che viene chiamata l'offensiva di Brussilov.

Il generale Brussilov lavorava sacrificando senza riguardi il materiale di vite umane. I suoi successi iniziali presso Luck e nella Bucovina si arrestarono però nelle loro prime fasi.

Dopo la detronizzazione dello zar, Brussilov riprese il comando supremo dell'esercito russo sotto la dittatura di Kerensky. E' fuor di dubbio che, malgrado le varie voci che sul di lui conto correvano dopo lo scoppio della rivoluzione, Brussilov, quale vassallo fedele del suo sovrano, non franse mai il suo vincolo di fedeltà contro la Russia zaristica sopraffatta e, specialmente nei circoli del suo esercito rimastogli devoto, lavorò in silenzio per la riedificazione della monarchia rovesciata.

—::—

I combattimenti nelle vie di Pietroburgo

COPENAGHEN, 20. — L'«Extrabladed» ha da Pietroburgo che i controrivoluzionari, dopo aspra lotta durata 24 ore, conquistarone le posizioni più importanti della città. In parecchi punti il combattimento perdura ancora: sono distrutte più di 300 case, gli incendi imperversano; nulla si sa della sorte dei sudditi neutrali. Per le vie sono ammassati dei cumuli di cadaveri.

Pietroburgo a ferro e fuoco

HELSINGFORS, 20. — L'incendio a Pietroburgo perdura. La guerra civile nelle vie della città è aumentata in violenza.

DALL'AMERICA

L'America domanda alla Russia il pagamento dei danni

GINEVRA, 19. Il «New York Herald» reca: Nella Commissione agli esteri del Senato il governo comunicò che gli Stati Uniti hanno verso la Russia 980 milioni di dollari di credito, per il pagamento dei quali fu fissato alla Russia come ultimo termine il 15 novembre a. c.

NELL'ESTREMO ORIENTE.

Un dramma tra francesi al Tonkino

BERNA, 19. Telegrafano da Hanoi nel Tonkino: Damont Pezat, delegato dell'Hannam nel Consiglio Superiore delle Colonie, ha ucciso con un colpo di rivoltella in un albergo di Hanoi il capitano Domenak, membro della Commissione commerciale. Le cause del dramma sono sconosciute.

Il 14° numero della „DOMENICA DELLA GAZZETTA" che si pubblica domani contiene abbondantissime fotografie di tutti i più palpitanti avvenimenti della settimana. Si vende ovunque a 25 cent.

Le annessioni coloniali

dell'Inghilterra

Da qualche tempo a questa parte, vanno delineandosi sempre più gli intendimenti imperialistici britannici. Per quattro anni, l'Inghilterra aveva saputo mantenere la finzione di aver partecipato alla guerra per puro idealismo: per difendere cioè il Belgio e per «salvare il diritto, la libertà e la civiltà».

Coloro che conoscono la storia inglese, diffidarono ben presto da un interessamento così inatteso, mentre il gran pubblico, ignorante, vi credette in buona fede... e il gioco era fatto.

L'imperialismo britannico, elevato ad angelo tutelare della morale internazionale, ebbe d'allora in poi piena libertà d'azione e potè opprimere impunemente la Germania sotto i suoi proclami umanitari e sotto le sue calunnie ipocrite. Eppertanto, il recente discorso del D.r Solf, che esponeva le aspirazioni inglesi sulle colonie germaniche, non ci ha rivelato proprio niente di nuovo.

L'Inghilterra ufficiale ha primeggiato ognora nell'arte di nascondere i suoi veri intendimenti; ma negli ultimi tempi, altri oratori e giornalisti si son presi la cura di parlare per essa.

Con quell'ardore che distingue i neofiti, costoro si compiaciono a render di pubblica ragione il loro focoso imperialismo, che sorpassa le mille miglia persino quello di Lloyd George medesimo. Non si peritarono neppure d'attendere che Balfour parlasse a nome del goveroo inglese, per proclamare la loro intenzione d'appropriarsi, senza riguardo alcuno, le colonie germaniche.

Noi potremo citare, a conferma di ciò, un'infinità di articoli comparsi tanto nel «Times» quanto in altri giornali, mediante i quali si vuol dimostrare che *i rappresentanti* delle colonie germaniche insistono affinchè i loro paesi vengano incorporati nei domini della Gran Bretagna. Ma, per brevità, tralasciamo di farlo. Basterà il dire che questa corrente andò tanto ingrossandosi, che Balfour, ministro degli affari esteri dell'impero inglese, fece suo questo bel programma imperialista, dichiarando che le colonie germaniche non verranno più, in nessun caso, restituite alla Germania.

Dovendosi ora trovare una scusa «morale» per giustificare questi appetiti, la politica inglese, s'è data ad accusare la Germania. Dopo di avere, nel corso dei secoli, ingrandito il suo impero mondiale con la forza e con l'astuzia, l'Inghilterra, si finge ora indignata perchè la Germania pretende di conservarsi il suo piccolo dominio coloniale, conquistato alcune decine d'anni fa in un modo ben più legittimo e meno violento di quello che lo furono le vaste e ricche conquiste coloniali inglesi.

Il pretesto invocato è veramente troppo semplice: l'Inghilterra afferma perentoriamente di saper amministrare meglio che gli altri i paesi e le nazioni esotiche, e perciò essa ne deduce il diritto di appropiarsi la proprietà altrui. — «Togliti di qui, chè ci son io» è il *principio di Fachoda* e la massima eterna dell'imperialismo britannico

*

Chi sfoglia la storia coloniale francese, troverà, ad ogni piè sospinto, la condanna dell'imperialismo devastatore inglese. Quanto ai famosi metodi britannici di colonizzazione, questi tendono sopratutto *ad annientare l'energia dei popoli sottomessi, per utilizzarli in seguito, lasciando loro una apparente libertà.* La rivendicazione ultrasecolare dell'Irlanda: lo spirito di rivolta che cova in seno alla vecchia e nobile Irlanda; le continue sollevazioni dell'eroico popolo boero, sono altrettanti conferme eloquentissime, che riducono a zero l'arrogante pretesa britannica.

D'altra parte, questi indigeni dell'Africa orientale germanica, che lottano da più di quattro anni, malgrado le difficoltà sovraumane, sotto il comando di quell'eroe che si chiama Letow-Forbech, scrivono a lettere d'oro nel libro della Storia, il più bell'esempio di fedeltà del quale possa vantarsi una nazione coloniale. Gli inglesi stessi hanno reso omaggio a questa epopea tedesco-africana. Ma, sembra, che essi non abbiano compreso come questa contrasti con la loro tesi. La pretesa inferiorità delle attitudini colonizzatrici germaniche è un'invenzione della propaganda interessata dell'Inghilterra.

L'Inghilterra teme invece che la Germania possa sorpassarla anche nei metodi di colonizzazione, come l'ha sorpassata in quegli industriali e commerciali. E perciò che essa vedrebbe con gioia immensa l'avvilimento della sua rivale; è perciò che essa pretende conservare le colonie germaniche.

*

In Francia s'incomincia finalmente a comprendere che questa è una di quelle ragioni inconfessabili, per le quali continua la guerra. Il «Populaire», organo dei socialisti, ha tentato di protestare contro questo annesionismo coloniale, confessato, come detto più sopra, dal Balfour nel suo ultimo discorso. Ma la censura di Clémenceau ha soppresso la protesta. L'indomani (15 agosto 1918) il giornale pubblicava la seguente nota:

«La censura ha soppresso una gran parte dell'articolo che uno dei nostri collaboratori aveva dedicato alle dichiarazioni del ministro inglese Balfour riguardo alle colonie germaniche.

«Così, ci viene proibito di commentare un discorso ufficioso e di dire qualche parola d'interesse nazionale che contrasta col discorso stesso.

«Ma il governo avrebbe torto se credesse esser sufficente un colpo di forbici d'un censore per metter fine a questa questione.

«Essa verrà posta in prima linea al congresso nazionale del partito. E il signor Clémenceau non impedirà certamente ai socialisti di protestare contro le imprese annessionistiche di chiunque».

La «Norddeutscher Zeitung» ha dichiarato ultimamente che la Germania considera quale pegno i territori francesi occupati. L'Inghilterra, pretendendo di non voler restituire alla Germania ciò che le ha preso, non può naturalmente domandare a quest'ultima di restituire il suo pegno. E frattanto i francesi vanno a farsi uccidere, sperando di riprendere con la forza i loro territori occupati — ma avlorando in realtà per l'imperialismo britannico...

C.

IN MARGINE

Ciò che si vuol sapere in Italia

Tempo fa, la „Tribuna" di Roma pubblicava una delle sue solite esilaranti notizie, giunta da Milano e datata da Losanna, come proveniente dall'opera bonomelliana:

«Un missionario - diceva la notizia - che aveva visitato Udine allo scopo di far rimpatriare 12 sudditi svizzeri che dimoravano nei territori occupati, racconta quanto segue sulla vita nei territori occupati: Le autorità austriache, che si comportano colà da padrone, hanno condannato ai lavori forzati 80 persone solo perchè non vollero rinnegare il loro attaccamento alla patria italiana. Altri 200 uomini e donne, che protestarono contro la mancanza di viveri, furono deportate e precisamente le donne a Rocca d'Arsie, gli uomini sui lavori di fortificazione ai confini. Per sottrarsi ad un arresto, il contadino Camiatti si barricò coi suoi nella sua casa colonica; attaccati da una pattuglia militare, quasi tutti gli abitanti della casa furono feriti; due donne morirono. Un prete che aveva protestato contro queste brutalità, fu espulso dal territorio occupato».

Ed ora il lettore segua la logica peregrina della „Tribuna": Il governo federale svizzero affida all'Opera di assistenza di Mons. Bonomelli, un'impresa italiana privata, il compito di proteggere e di far rimpatriare i suoi sudditi. Come se la Svizzera non avesse forza bastante per salvaguardare gli interessi dei propri sudditi direttamente, senza affidarsi ad una società privata italiana, quindi nemica dell'Austria-Ungheria.

Ma, ciò non ostante, abbiamo voluto passar sopra a questa palese, evidente e ridicola storiella del missionario e chiedere le dovute informazioni, a luogo dove si può sapere se la notizia scodellata dalla „Tribuna" sia vera o meno. Ed abbiamo appreso quanto segue: Che a nessun sacerdote dell'Opera di assistenza bonomelliana fu mai concesso un salvacondotto per recarsi qui, nei territori occupati; che non furono fatti arresti in massa e che, infine, non fu mai assediata la casa del contadino Camiati o del colonnello Tamiati che dir si voglia, il quale è completamente sconosciuto.

La „Tribuna", qualora volesse provare la verità delle sue asserzioni, dovrebbe portare dati più precisi su questi pretesi avvenimenti.

Ma noi li attenderemmo invano, poichè queste notizie fanno il pendant a quelle già pubblicate di tale calibro ed a quella ultimissima pubblicata nel „Secolo" di Milano, il quale, sulle asserzioni di un rimpatriato udinese, certo Cavalzara, affermava che molti palazzi di Udine sono minati, per farli saltare alla prima occasione.

Gli udinesi possono convincersi, de visu, delle panzane della stampa italiana.

Le tragedie dell'aviazione

che si avvicendano, quotidianamente quasi, nei cieli di battaglia di tutta Europa, sono illustrate da uno smagliante quadretto a colori che l'odierna „Domenica della Gazzetta" pubblica in copertina.

CRONACA LOCALE

Velivoli italiani su Udine.

Stamane, poco dopo le 9, apparvero nel cielo di Udine, ad altissima quota, due velivoli italiani.

Il fuoco di sbarramento perseguì gli aerei avversari, che si allontanarono poco dopo senza gettar bombe.

I velivoli italiani furono inseguiti da un apparecchio a.-u. di battaglia.

Guerra ed arte.

Nei locali dell'ex-Unione Militare, nuovo palazzo municipale, il Comando germanico ha inaugurato stamane un'esposizione permanente di quadri e di fotografie di guerra.

Visiteremo la mostra e ne riparleremo. L'ingresso è libero a chiunque.

Furti di bovini.

Da qualche tempo a questa parte i contadini sono terrorizzati da una banda di ladri di bovini, che approfittano della notte per mettersi all'opera. Quasi giornalmente pervengono denunzie di furti e di tentativi di furti.

L'altra notte i soliti ignoti rubarono dalla stalla del sig. Luigi Dolce in Via Cividale 128, due buoi ed una vacca! Si può facilmente immaginare il colpo pel proprietario giacchè oggi giorno in seguito al rincaro generale, quei tre bovini rappresentano un vero patrimonio.

Venne avvertita la gendarmeria che provvide immediatamente per acciufare i malandrini; nel mentre che il signor Dolce stesso iniziava delle ricerche per proprio conto.

La fortuna lo assecondò, giacchè a Ravosa ebbe delle informazioni che lo misero in grado di inseguire proprio alle calcagna i ladri. Secondo quanto gli si disse costoro erano in quattro: due giovanotti presumibilmente prigionieri di guerra, provvisti di una fascia giallo-nera al braccio e due giovani donne. Continuate le ricerche, incontrarono, sulla strada che da Ravosa mena a Racchiuso, la... comitiva.

I ladri vistisi scoperti si diedero alla fuga, abbandonando i buoi, ma aizzando con la voce, e frustando la vacca, che condussero in un bosco che fiancheggia la strada.

I gendarmi, sopraggiunti poco dopo, perlustrarono il bosco; trovarono la vacca... ma dei ladri nessuna traccia.

Il ragazzo portato morto

all'Ospedale civile, del quale parlammo nel numero di ieri, è stato riconosciuto da alcuni suoi compagni come appartenente alla famiglia detta Roda di Costalissoi (Cadore).

Nella casa di Tolstoi

Un'oasi di pace nella tormenta rivoluzionaria

Robert Vaucher, inviato speciale de «L'Illustration» in Russia, ha compiuto un singolare pellegrinaggio: si è recato nel governatorato di Tula, a Jasnaia Poliana, la villa in cui visse Leone Tolstoi, per vedere quali effetti la rivoluzione avesse prodotto tra i contadini che il grande scrittore amò così paternamente ed evangelizzò con tanta fede. E il racconto ch'egli fa del suo viaggio è interessante non solo per lo scopo da cui il viaggiatore fu mosso, ma anche e sopratutto per le pennellate che le sue descrizioni aggiungono al fosco quadro della Russia rivoluzionaria.

In quel paradiso dei comunisti viaggiare non è cosa facile.

Occorre tutta un'arte, su cui si potrebbe comporre un vero e proprio manuale del viaggiatore in Russia nel 1918. Il Vaucher ce ne offre questa pagina curiosissima: «Portare con voi: due catene, uncini, chiodi, viti, fil di ferro o spago grosso per poter chiudere la vostra «teplusckа» (vagone merci usato ora per il trasporto dei viaggiatori) ad impedire che sia invasa da troppe persone; una accetta e una sega per tagliar legna lungo la via ed alimentarne il fornello rudimentale che vi permetterà di non morire assiderato durante le notti glaciali; un secchio di tela per prendere acqua nelle stazioni. Fornitevi di utensili da cucina per un viaggio che può durare il doppio o il triplo del tempo normale e in cui rischiate di trovare assolutamente vuoti tutti i ristoranti delle stazioni; un catino e delle candele, poichè i treni non sono illuminati; un materasso e una coperta per dormire sulle assi della tepluscka; e finalmente della polvere insetticida e una buona rivoltella.»

In treno, come del resto dappertutto, i furti sono frequentissimi. E il Vaucher narra che per intimidire i ladri il popolo ha preso, da qualche tempo l'abitudine di giudicare esso stesso i colpevoli. I linciaggi sono numerosi, e per un semplice sospetto si rischia d'esser gettati nel fiume più vicino, il che in Russia si chiama «la giustizia del popolo». «Arrivando a Tula — scrive il Vaucher — odo narrare una scena tragica avvenuta nel treno che ha preceduto il mio. Una vecchia contadina che tornava da Mosca, dove s'era recata a vendere della farina esclama d'un tratto: «Ho perduto 12 rubli! m'hanno rubato 12 rubli!» E voltandosi verso un soldato che le stava a fianco, la vecchia lo accusa: «Voi me li avete rubati!» Il soldato invano protesta la sua innocenza, invano offre alla vecchia tutti i suoi risparmi e la supplica in ginocchio. Ella persiste nell'accusarlo: «Non voglio il vostro denaro: voglio i miei 12 rubli». I viaggiatori approvano e subito si costituisce un Soviet, il quale decide: «Egli ha rubato: deve morire'. Un tale si avanza di tra la folla, uccide il soldato con un colpo di revolver, e la calma torna nel vagone. Ma ecco che la vecchia leva un'esclamazione di sorpresa: ha ritrovato i 12 rubli in fondo alle sue calze. Che fare? Nuova discussione che termina con una nuova condanna. Ella ha accusato un innocente: deve morire a sua volta, e con lei anche l'uomo che ha ucciso il soldato. E un istante dopo, la folla giustiziera aveva fatto due vittime di più. Tre morti per 12 rubli, quando un pollo ne vale 40!..

Iasnaia Poliana è una vera oasi di pace nella tormenta rivoluzionaria. Tutte le proprietà del Goevrno di Tula sono state saccheggiate o distrutte: Jasnaia Poliana sola è rimasta intangibile, protetta dalla memoria del grande amico dei contadini. Ma rimarrà salva ancora per molto tempo? Nel villaggio due partiti si sono formati: quello dei giovani, che vorrebbero dividersi le terre di Tolstoi come si son divisi le terre di tutti gli altri proprietari dei dintorni, e quello dei vecchi mugik, che si ricordano del bene fatto loro dall'autore di «Resurrezione» e che intendono invece di rispettare la sua casa dove ora vivono sua moglie ed alcuni suoi figliuoli. Per dare a questa decisione dei vecchi mugik una specie di consacrazione ufficiale, il sindaco del villaggio ha raccolto i contadini intorno alla tomba di Tolstoi — che sorge, semplice e nuda, senza croce e senza nome, in mezzo a un bosco di faggi prossimo alla villa — e li ha invitati a giurare sul sepolcro del loro benefattore che avrebbero sempre rispettato Jasnaia Poliana. Dopo alcune parole del sindaco alla contessa Tolstoi, i contadini s'inginocchiarono intorno alla tomba e intonarono in coro un cantico solenne. Così si è potuto vincere l'impazienza del «partito dei giovani». Ma sarebbe forse pericoloso affidarsi alle promesse, dopo le terribili scene di devastazione e di saccheggio che si sono svolte nel resto del paese.

Dopo la morte di Tolstoi, la sua vedova ha donato ai contadini 666 jugeri di terra, in modo che la proprietà è attualmente molto ridotta. Quando i disordini agrari cominciarono, Kerenski mandò a Jasnaia Poliana una guardia di 100 soldati e di 20 cavalieri, la quale si acquartierò nel villaggio e si ritirò, otto giorni dopo, all'arrivo dei bolscevichi; ma rimase una squadra di sette uomini, che non ha lasciato la proprietà e dipende dal Soviet di Tula. Qualche tempo fa, codesti soldati seppero che il loro reggimento era smobilitato e che essi potevano tornarsene alle loro case; ma rinunziarono al loro diritto, trovandosi benissimo a Jasnaia Poliana. Il Governo provvisorio v'impiantò anche una linea telegrafica, da servire in caso di avvenimenti imprevisti; ed ora la contessa Tolstoi può comunicare direttamente con Mosca, donde riceve notizie ogni sera.

Se la moglie dello scrittore ha potuto rimanersene nella sua casa come in un asilo sicuro in mezzo alla tormenta rivoluzionaria, la figlia Tatiana è anch'essa una vittima della furia rivoluzionaria. La sua proprietà di Kotsceti, nel distretto di Movasine, fu completamente saccheggiata; le sue ricche collezioni d'armi antiche, di costumi, di ricami, di stoffe nazionali, sparirono; la casa e le scuderie furono distrutte e i contadini si divisero le sue terre. Ella vive ora come una profuga a Jasnaia Poliana dove ha pure trovato rifugio il principe Oboleusky, che sposò in prime nozze un'altra figlia di Tolstoi.

Dalle molte persone ricoverate nella villa il Vaucher ha raccolto qualche narrazione delle scene di terrore e di barbarie che si sono svolte nel governatorato di Tula, dove pure è ancor vivo il ricordo del grande scrittore. Il principe Wasenski, per esempio, accecato dai contadini, svenne, e gli astanti lo calpestarono mettendosi a ballare sul suo petto, poi gli tagliarono la testa, e il cadavere e la testa furono trascinati separatamente per le vie. Fatti simili si sono più volte ripetuti; ma bisogna aggiungere, a difesa dei contadini, che gli agitatori distribuivano del «vodka» e riuscivano così a far eseguire da quella gente abbrutita dall'alcool tutto il loro programma terrorista. A Jasnaia Poliana i contadini si ubbriacarono mentre derubavano e incendiavano una distilleria e l'ubbriacatura durò una settimana intera. E fu appunto in quella settimana che commisero le crudeltà più spaventose. Poi la calma tornò ed ora è quasi completa.

In quella calma, la vecchia contessa Tolstoi trascorre le giornate, chiusa nella grande biblioteca, che suo marito raccolse e che conta 17.000 volumi, a copiare a macchina le lettere scritte da Tolstoi ad una delle figlie. Ella ha oramai quasi 74 anni, ma è ancora vegeta e arzilla. Tutta la sua vita ha consacrato a suo marito. Aveva 17 anni quando Tolstoi la chiese in matrimonio, dopo avere scritto a un amico: «Preferirei di tirarmi un colpo di pistola, piuttosto che rinunziare a colei dalla quale spero la felicità della mia vita». Ed ora continua a consacrargli i suoi ultimi giorni, cercando nelle carte di famiglia i pensieri e i frammenti ancora inediti dello scrittore.

Leggete la „Domenica della Gazzetta" ricca di illustrazioni di grande attualità.

Ricerche.

Monsignor Mauro, Udine, ricerca il caporal maggiore fanteria 205. Bonanni Giulio di Giuseppe da Udine che nell'aprile scorso lavorava sulla ferrovia Silvelletta (Conegliano), ammalato, fu portato all'Ospitale di Sacile e di là facilmente in Germania, nè di lui nulla si seppe.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3**; sino a 30 parole **Cor. 4** e così avanti.

CALLIGARIS GIUSEPPE, Vergnacco, Reana, prega «Coenobium» ricercare figli Calligaris Gio. Batta anni 12, Maria anni 13 profughi con Bei Antonio di Annone Veneto; sano, attende notizie, saluti. 1—2 4431

FAMIGLIA CANTONI, Ipplis, prega vivamente «Coenobium» di Lugano fare ricerca del soldato Cantoni Domenico 61. sezione panettieri forni fissi, panificio da campo N. 4; sta bene, attende notizie mezzo giornale, saluta. 1— 4757

PISANI ROSINA, Gemona Cella 23, prega «Coenobium» di Lugano ricercare e riferire al marito Pisani Francesco 56. fant. che famiglia trovasi a Gemona in buona salute, attende risposta a mezzo giornale. 82k

GIOVANNINA DOGLIONI risponde a Pelizzari Emanuele («Gazzetta» 5 settembre N. 4427) che la famiglia Pelizzari Gottardo sta bene e saluta; prega inoltre dar notizie di Antonit, Angelo e Francesco Doglioni; famiglia Gilda e Giovannina Daglioni pure bene; saluti. 1077b

ORSOLINA ARNOLDO RIGHETTO, Belluno, prega «Coenobium» di Lugano di comunicare al soldato Virginio Righetto 9. artiglieria fortezza Mantova, che tutti stiamo bene, compresa mamma, sorelle e Alvise nato il 28 marzo e che cresce benissimo; Tullia sempre più biricchina; noi privi di notize da ben 10 mesi di Gigi, Enrico, Tarsilla; saluti e baci da tutti; si prega risposta qualunque mezzo. 1078b

CADDORE ANGELO e famiglia desiderar notizie del figlio Caddore Giovanni 56. fant, deposito Belluno; noi tutti in buona salute attendiamo tue nuove. 1079b

LISE SEBASTIANO e famiglia desidera notizie del fratello Lise Domenico aiutante di battaglia ospitale S. Marco letto 68 Firenze; noi tutti in perfetta salute, attendiamo tue notizie. 1080b

CATERINA MARES, Belluno, via Mezzaterra, prega «Coenobium» interessare Giulia Mancini, S. Maria Ognibene Stradanova 30, Napoli, darle notizie del fratello Pietro 9. dragone St. Etienne (Francia) e della cognata e nipoti profughi in Italia probabilmente a Firenze; sana, saluta. 1081b

CARLOTTA VANIN, Via Motta Belluno, prega «Coenobium» far sapere a Giuditta Stecco presso Deparis Banca Italia Como, essere ansiosa ricevere notizie e indirizzo da Gigi, confortata da Alessandro e Riccardo grata loro ricordo, sta bene unita signorina costantemente ricordando bacia, saluta affettuosamente tutti. 1082b

LESANA PAOLO, Sottocastello, sta bene, così pure parenti, anche Lorenzago, pregano «Coenobium» partecipare saluti alla famiglia Lesana Giovanni in Alessandria Collanetto d'Asti; risposta mediante «Gazzetta del Veneto». 1083b

FAMIGLIA LESANA FIORETTA a Sottocastello, prega «Coenobium» far ricerca regg. alpini battaglione Val Piave conducente mitragliere; risposta mezzo la «Gazzetta del Veneto». 1084b

FAMIGLIA CIOTTI LORENZO, Pieve, tutti sani, prega «Coenobium» ricercare figlio Giuseppe 2. regg. artiglieria montagna 3. gruppo 2. armata 95. batteria; risposta mediante «Gazzetta del Veneto». 1085b

FAMIGLIA TABACCHI MARIETTA Pieve Cadore, tutti bene, prega ricercare figlio Giuseppe prig. di guerra matricola 57662; risposta mediante «Gazzetta del Veneto». 1086b

LORENZO CIOTTI, Pieve Cadore, prega «Coenobium» ricercare Raimondo Tabacchi soldato 320. alpini comp. presidiaria; risposta mediante «Gazzetta del Veneto». k 1087b

AGNOLI ANGELO e famiglia tutti bene a Perarolo, prega «Coenobium» ricercare sergente maggiore Pietro Agnoli 692. comp. mitraglieri «Fiat» 9. gruppo alpino 6. armata reparto salmerie; mandano saluti e baci, aspettano notizie mediante «Gazzetta del Veneto». 1088b

LUCIA ZANGRANDO e famiglia, tutti bene a Perarolo, prega «Coenobium» informare Alessandro De Zordo 7. alpini battaglione Antelao 150. comp., saluti e attende notizie mediante «Gazzetta del Veneto». 1089b

PASUELLO ANGELO assieme famiglia sani a Perarolo, prega «Coenobium» ricercare soldato Pasuello Giovanni 7. alpini 68. comp. battaglione Cadore; Pasuello Adriano 7. alpini 3. sez. mitraglieri battaglione Cadore; risposta mezzo «Gazzetta del Veneto». 1090b

MARCHIO ANGELA FINANELLA, bene a Perarolo, desidera notizie dei figli Silvestro Da Col e nipote Taddeo Agnoli del corpo volontari alpini, mediante «Gazzetta del Veneto». 1091b

ROMBALDI AUGUSTA e famiglia di Oregne, comune di Sospirolo, sta bene, prega «Coenobium» ricercare fratelli: Rombaldi Benedetto 7. regg. alpini battaglione Feltre e Rombaldi Angelo 164. comp. mitraglieri 2. regg. fant.; sta bene e prega notizie. 1098b

CENTELEGHE ELVIRA, di Oregne, comune di Sospirolo, sta bene unita famiglia, ricerca fratelli: Centeleghe Antonio sergente Comando 7. alpini Stato Maggiore; Centeleghe Riccardo caporale 30. reggimento artiglieria campagna reparto B; invia saluti e prega risposta mediante «Gazzetta del Veneto». 1099b

SPERTI BONELLI GIUSEPPINA, di Farra d'Alpago (Belluno), prega informare marito Sperti Giacomo esonerato presso Ditta Lazzaris, Langhirano (Parma), che ricevette sue gradite notizie e che sta bene unita Vilma e mamma; attende risposta mezzo «Gazzetta del Veneto» e saluta affettuosamente. 1100b

MORETTA MATILDE e figli, tutti bene a Perarolo, prega «Coenobium» ricercare marito esonerato Moretta Luigi, S. Giacomo di Lusiana, Segheria Riadellecqua; baci dai bimbi, attendiamo risposta mediante «Gazzetta del Veneto». 1102b

ROSINA ZANGRANDO, tutti bene a Perarolo, prega «Coenobium» ricercare marito Zangrando Vito presso Comitato Legnami 4. armata Castelfranco; risposta mediante «Gazzetta del Veneto». 1103b

DA COL GIUDITTA e figli, sani a Perarolo, prega «Coenobium» informare marito Da Col Lorenzo presso Feltrinelli Firenze, Vallombrosa, mandano saluti e baci aspettando notizie mediante «Gazzetta del Veneto». 1104b

AGNOLI MARIA assieme famiglia, tutti bene a Perarolo, prega «Coenobium» ricercare salutare Vergerio Gio. Batta carabiniere, Motta di Livenza (Treviso); attende risposta mediante «Gazzetta del Veneto». 1105b

LUIGIA ODORIZZI ZANDANEL e famiglia, sani a Perarolo, prega «Coenobium» ricercare soldato Zandanel Domenico 102. battaglione alpini territoriale San Martino Conegliano; baci da Maria, attende risposta mezzo «Gazzetta del Veneto». 1106b

ALESSANDRO ZANGRANDO assieme famiglia, tutti bene a Perarolo, prega il «Coenobium» ricercare figlio Giovanni Zangrando e nipote Aquilino Zangrando operai direzione genio civile 4. armata 7. reparto; risposta a mezzo «Gazzetta del Veneto». 1107b

CATERINA ZANGRANDO e famiglia, bene a Perarolo, prega «Coenobium» ricercare Zangrando Rodolfo 158. comp. mitraglieri St. Etienne (Francia); notizie fratelli mediante «Gazzetta del Veneto». 1108b

DA COL LUIGIA e famiglia, tutti sani a Perarolo, prega «Coenobium» informare Da Col Girolamo segheria Conte Caccia Berberano (Sondrio) al Felina; attendono notizie mediante «Gazzetta del Veneto». 1109b

NICOLO' SVALUTO, tutti bene a Perarolo, Calalte, prega «Coenobium» ricercare figlia Anna Svaluto bei Mainar in Klaintoming Grakloming bei Ninvalfat Niesermarck N. 8, Austria; aspettiamo notizie mediante «Gazzetta del Veneto». 1110b

ANTONIA DEBON, Perarolo, Calalte, ottima salute, prega «Coenobium» informare fratelli: Ettore famiglia Debon, via Plinio 35, Luigi Debon, via Venezia II. p. Spezia, aspetto risposta mediante «Gazzetta del Veneto». 1111b

AMALIA PINAZZA, tutti bene a Perarolo, prega «Coenobium» ricercare marito Pinazza Luigi 3. genio telegrafisti 39. comp. Bassano; risposta mezzo «Gazzetta del Veneto». 1112b

ANGELA DE BONA, cantoniera Tai, tutti bene, prega «Coenobium» ricercare marito De Bona Bortolo plotone autonomo protezione ferrovia; questo ricerchi fratello; attende risposta mezzo «Gazzetta del Veneto». 1113b

PANIGAS MATILDE, S. Giustina Bellunese, sta bene insieme alle tre figlie e mamma, manda saluti e desidera notizie marito Panigas Italo soldato presso fonderia Guiseppe Palma, Via Enrico Cialdini 16, Milano, nonchè del figlio Giovanni che spera pure in Milano; rispondere anche a mezzo la «Gazzetta del Veneto». 1114b

DAL MOLIN CANDERGRAS ROSA, S. Giustina, prega «Coenobium» dar notizie mezzo «Gazzetta del Veneto» del figlio Giovanni, Collegio Sangano, Torino, che darà notizie del padre. 1115b

La FAMIGLIA FOGARAZZI CELESTE partecipa a Fogherazzi Aurelio prig. di guerra da Baldassaria Bassa (Udine), di trovarsi a S. Fermo (Belluno), sta bene, saluta; Beppi e Bortolo scrissero parroco. 1116b

FAMIGLIA SANTI, Belluno, risponde a «Ctenobium» («Gazzetta Veneto N. 155, 12.9 1918) trovarsi in buona salute e pregare figlio Giuseppe tenente zona di guerra dar notizie fratelli Gino e Mario. 1117b

Sergente VEDANA ROBERTO Kgf. Arb. Comp. 189 Station «B»: ricevuto tue notizie a mezzo giornale, rispondiamo, salutandoti e assicurandoti della nostra buona salute; tua famiglia a Gron (Sospirolo). 1118b

DE MARTINI MARIA di Mis (Sospirolo), domanda notizie del marito De Martini Corinno classe 1876 fino dall'ottobre 1918 conducente 4. comp. Comando tappa Cimagogna di Cadore; sta bene, saluta. 1119b

DE NES GIACOMINA, Fortogna, Longarone, prega «Coenobium» di Lugano riferire marito Andrea, via Manfredi presso signor Redesky N. 5, Reggio Emilia, ch'essa con figli e famiglia sta benissimo e attende sue notizie mezzo giornale. 1120b

PRADELLA RINA, Roggia di Longarone, prega Coenobium di Lugano comunicare marito Paolo Pradella presso famiglia Bedeschi, via Manfredi 5, Reggio Emilia, Italia, che essa, figli e padre stanno bene, attendono sue notizie a mezzo giornale. 1121b

DA ROS ADELE, Longarone (Belluno), prega «Coenobium» di Lugano riferire marito Da Ros Bortolo soldato 3. genio telegrafisti raggruppamento artiglieria Albania, che essa e bambini stanno bene e attendono sue notizie mezzo giornale. 1122b

BRATTI VITTORIA di Provagna, Longarone, ricerca marito Salvador Eugenio e figlio Valentino che si trovavano prima dell'occupazione a Franzolo presso Susania Cirillo; famiglia sta bene e saluta. 1123

PICCOLOTTO ANGELO, Lentiai, prega «Coenobium» di Lugano ricercare soldati Piccolotto Aldo e Francescon Alberto 3. genio 47. compagnia; tutti bene. 1124b

PICCOLOTTO BASILIO, Lentiai (Belluno), prega «Coenobium» riferire figlio Mario 38. batteria obici 149 (Italia), ricevuto da Novarra sue nuove, soddisfatti tutti bene; denaro rivolgasi Attilio Marcer Milano, Corso Sempione 17. 1125b

CASTELLAN DOMENICO, Paderno di Belluno, prega «Coenobium» ricercare il soldato Tonnet Silvio 9. fortezza 2. gruppo zona guerra, assicurando buona salute tutta famiglia e nonna benchè privi notizie sue e Felice. 1126b

CASTELLAN DOMENICO, Paderno di Belluno, prega «Coenobium» ricercare il figlio soldato Castellan Felice che prima invasione trovavasi ospitale militare riserva Morelli Popolo 2. sez. chirurgia B, letto 62, Viale Stupinigi, Torino, assicurando buona salute tutta famiglia benchè privi sue notizie, mai ricevute. 1127b

VEDANA GINA, Sospirolo (Belluno), sta bene unita famiglia e i cinque bambini, desidera notizie marito Vedana Giacomo caporale 7. divisione fanteria; risposta a mezzo «Gazzetta»; informa anche di Daniele e Guerrino. 1128b

DE FINA SILVIA, di Cugnan (Ponte nelle Alpi), prega «Coenobium»« ricercare Vieser Serafino aiutante di battaglia 7. alpini 77. comp. Fassunsstelle Tarvis N. II, Harrnten; sta bene, saluta e prega risposta a mezzo «Gazzetta del Veneto». 1129b

DE FINA GIUSEPPE, Cugnan (Ponte nelle Alpi), sta bene unito famiglia, ricerca a mezzo «Coenobium» figlio De Fina Aurelio 7. alpini 77. comp. 3. scaglione battaglione Belluno; saluta affettuosamente e prega risposta. 1130b

DE FINA CARMELA, Cugnan, ricerca Costa Antonio carabiniere a cavallo stazione CC. RR.; sta bene, saluta, prega risposta mezzo «Gazzetta del Veneto». 1131b

Prig. di guerra sergente SANTINI ROBERTO 11. regg. fant. 1. comp. Feldpost 555 autogarage 12, prega «Coenobium» far ricerche del padre Santin Vittorio, Val Dottavo Partigliano, Lucca; sto bene, saluti. 11704

Profuga FLORIAN ANGELA, Fontanafredda, prega «Coenobium» far ricerche caporal maggiore Florian Antonio 5. e. provv. sussistenza, Treviso; io ed i 8 bambini bene, saluti. 11705

Profuga ZAGO ALBA, Fontanafredda, prega «Coenobium» far ricerche soldato Zago Guerrino aggregato aggiunta carabinieri, Montebelluna; io e bambini bene, saluto. 11706

7 APPENDICE

IL MILIONARIO

Romanzo di I.-H. ROSNY

Traduzione di M. Cerati

(Continuazione v. il numero prec.)

Frattanto il pomeriggio precipitava rapidamente al crepuscolo. Vaucelles rimase avvolto nell'oscurità, sospirando e parlando da solo. Finalmente venne l'ora di vestirsi e d'andare. Fece attaccare la sua migliore pariglia, come se sperasse di ricondurre la sera stessa la sua cara Clotilde, e quando il cocchiere accarezzò con la frusta la groppa dei cavalli che tosto si slanciarono al trotto serrato verso la piazza della Stella e i Campi Elisi, gli sembrò che il suo destino ormai fosse compiuto e che, a seconda delle circostanze, la sua vita da quell'ora sarebbe stata un cupo viaggio periglioso, o una gioconda corsa nello splendore del sole.

Parigi aveva lo scintillio che le è proprio all'ora dei teatri. Dalla Maddalena gli equipaggi si affollavano in modo tale che ad ogni cento passi erano costretti ad arrestarsi. Le lampade elettriche proiettavano fasci di raggi freddi sulla vernice delle vetture, come una pallida luce lunare. Ad un tratto si vedeva un biancore di abiti o uno sfolgorar di diamanti. Il metallo dei finimenti riluceva a quando a quando di qualche vivido sprazzo, mentre i cavalli parevano avvolti in una lieve nebbia di fumo. Il lastrico di legno del viale aveva riflessi simili a quelli che emanano dal bronzo fuso. Il Caffè della Pace, l'Americano, riboccavano di consumatori. Una gioia misteriosa animava la folla; quella gioia delle feste riuscite che nessun altro popolo al mondo sente e dimostra come quello di Parigi.

Nelle vicinanze del teatro si udiva un continuo brusio di voci, spezzato ad intervalli dal rumore secco delle portiere rinchiuse. Vaucelles si trattenne qualche momento nell'atrio prima di entrare; e lì si imbattè in Larens.

— Ebbene? diss'egli a Giovanni. Siete stato a prendere un bagno d'indifferenza?

— Anzi, v'ingannate: vengo a portare a Clotilde Davreux il completo assenso dei miei nonni.

— Santo cielo!... Siete già arrivato fin là? Che temperamento impetuoso, sotto quella vernice di ghiacciol... Non v'è niente di così ingannevole come tutto quello che viene dal Nord. Noialtri del Centro, facciamo sfoggio di una natura focosa, ma in fondo abbiamo l'anima lastricata di prudenza, ed anche di cautela... Non siete stato alla prova generale?

— No... disse Vaucelles. E' davvero andata bene, come si dice?

— Oh! mio caro, non bisogna farci caso. Per norma generale, il pubblico se ne va contento quando, sotto un paludamento severo, gli son state apparecchiate le canzonette solite dal ripetuto ritornello. In «Doppio sogno», vedete, sempre per secondare questo suo gusto, si sono profusi bisticci che c'entrano con l'azione quanto i cavoli a merenda, come si suol dire. E' un genere affatto nuovo, che chiamerei «la sconvenienza non sconveniente». Sembrerebbe che l'autore si sia proposto uno strano compito: quello di dimostrare dello spirito rimanendo cretino... Di più metteteci una filosofia tutta sua, che consiste principalmente nel non averne alcuna... Direte ch'io scherzo... ma ne giudicherete voi stesso... La cosa più curiosa, forse, è il fatto di trovarci, non saprei bene spiegarvi, quale specie di diluizione omeopatica d'Ibsen: l'arte di demolire d'un colpo solo una situazione laboriosamente architettata.

— Ma è la storia di Francia, questa che mi raccontate, mio caro Larens. E come? Non vi siete mai accorto che il teatro non è stato mai niente di differente, attraverso a tanto giro di secoli?... D'altronde è cosa che si spiega; poichè è necessario che l'autore lotti contro i sentimenti del pubblico, ma che finisca poi col cedere ad essi... Allora la furberia sta tutta nel sapere far capitombolare con una frase scettica ogni morale troppo audace...

— E' vero: e questo assomiglia perfettamente alle dispute di due persone della buona società, che da principio sono vivaci e contrastate, e poi finiscono sempre con delle mutue concessioni. L'autore si presenta al pubblico e dà una scrollatina di spalle:

«Non state mica a credere che ci tenga poi molto, sapete — dice ammiccando — è tutto nell'interesse della commedia!» Soltanto, in altri tempi, costruivano qualche cosa: si davano la pena di creare almeno l'illusione; oggi s'accontentano di presentarvi qualche episodio di degenerazione con uno spolvero di brio fosforescente nel dialogo.

— No... basta che si riesca ad adombrare la vita sentimentale dell'epoca nostra, alle dalle forme violente, dove le donne vivono «da buoni figliuoli» e gli uomini non ritengono valga la pena di guastarsi il sangue. Non si vuole che la passione ci costi troppo cara, e d'altronde non si vuole farne a meno del tutto... le nostre parigine la apprezzano come apprezzano le cose della natura: non ne amano che i fiori.

— Ebbene?... Che male c'è esclamò allegramente un giovanotto che li ascoltava, il giornalista Boiscorn; la formula del teatro è questa oggigiorno: «La vita a buon mercato».

— Ben detto! commentò Larens.

Vaucelles rimase pensieroso; vicino a Boiscorn aveva intravveduto il sinistro aspetto di Rune. Lo odiava più di prima, da quando s'era permesso quella insinuazione a carico di Clotilde. Eppure, eccolo che si accosta, stendendogli la mano. Fu lui a portare il discorso sugli attori; e questo, senza che potesse rendersene ragione, fece tremare Vaucelles. Boiscorn si mise a ridere:

— La piccola Davreux? Non vorrei dispiacere al signor Larens, che nutre per lei una segreta fiamma, ma mi permetto di credere ch'essa metta troppa coscienza — voglio dire coscienza filosofica — in una parte in cui sarebbe più che sufficiente l'intuito e l'istinto. Ah!... son d'accordo con chiunque nel riconoscerle una grande intelligenza, una meravigliosa cura dei particolari, una perfetta compostezza, soltanto mi domando a che cosa può servire tanto sfoggio d'intelligenza in un personaggio come quello di Maddalena Turgot? Nemmeno l'autore sa quello che sia.

— Oh! che bella ragione! esclamò Larens. Secondo voi, allora, un'attrice intelligente dovrà sforzarsi di penetrare l'imbecillità dell'autore. Ma, caro amico mio, i tre quarti delle parti in commedie moderne, soprattutto in quelle del periodo che ci ha preceduto, sono di una cretineria tale da farci augurare d'essere cento metri sotto terra: eppure si son trovate delle attrici che hanno saputo aver dello spirito anche in quei ruoli... Siate pur certi che Nèlef quando scriveva il suo «Doppio sogno» calcolava sull'interprete, perchè vi mettesse del suo quello che non ci metteva lui...

— Scusate... ma è supporre Nèlef straordinariamente intelligente...

— Che!.. in questo egli fa la parte del bottegaio arricchito, il quale se ne va con l'architetto a visitare il terreno ove vuol fare costruire la sua villa. Gli fa vedere, così camminando, la posizione delle camere, dove vuole la vasca, dove il bel viale di carpini; non c'è mica bisogno di essere architetti per far questo... Così pure, quando la Davreux attribuisce tanta grazia spirituale al personaggio di Maddalena Turgot, non ha nessun bisogno di preoccuparsi delle intenzioni dell'autore.

— Non vi sembra, disse Rune, ch'essa manchi di naturalezza nella scena d'amore?... Certamente questo dipende dal fatto che le manca l'esperienza...

— Signor Rune, disse Vaucelles con un vivo accento di collera repressa, vogliate trattenervi su questa china, ve ne prego, poichè io sposerò la signorina Davreux, fra non molto.

Rune rimase come colpito dalla folgore... Per un momento si potè supporre ch'egli fosse per lanciarsi addosso a Giovanni; ma quell'uomo era a doppio fondo; seppe dominarsi.

— Le mie congratulazioni!...

Il suo accento d'ironia fece una triste impressione al promesso sposo della commediante. Larens se ne accorse; e in quel momento non fece che seguire l'impulso del suo cuore generoso:

— Signor Rune, mi sembra che voi non amiate troppo la signorina Davreux.

— Io?.. Che idea!

— Vi ripeto che non le volete bene; e il vostro modo di non volerle bene, mi dispiace.

— Volete offendermi, forse?

— Pigliatela come vi pare.

— Sta bene, signore.

E s'allontanò.

— Ma come?. Un duello?.. disse Boiscorn. esclamò Giovanni, sorpreso dalla rapidità con cui s'era svolta quella scena.

— Vi ho sbarazzato di un importuno.

(Continua).

Profuga GRANZOTTO ANNA, Fontanafredda, prega «Coenobium» di far ricerche borghese Granzotto Lorenzo partito bando Cadorna; io, quattro figli e padre bene, saluti. 11707

Profuga SAMOIN MARIA, Fontanafredda, prega «Coenobium» far ricerche borghese Sampin Antonio partito bando Cadorna; io, padre, sorelle bene, saluti. 11708

CADERI BENVENUTA, Roveredo in Piano, prega «Coenobium» far ricerche caporal maggiore Redivo Eliseo 271. reggimento fant. 9. comp. 3. battaglione; famiglia bene, saluta. 11709

FAMIGLIA REDIVO MARUS, Roveredo in Piano, prega «Coenobium» far ricerche borghese Redivo Antonio, Pietro, Sante e nipote Pietro, partiti bando Cadorna; famiglia bene, saluti. 11710

CEMPELIN LUIGI, Cordenons, prega il «Coenobium» far ricerche soldato Cempelin Cesare 58. regg. fant. 6. comp.; famiglia bene, saluti. 11711

DEL ZOTTO LUIGI fu Giuseppe, Cordenons, prega «Coenobium» far ricerche soldato Del Zotto Cesare 2. granatieri, ospedale da campo 53, 2. reparto; famiglia bene, saluti. 11712

MORAS LUIGI, Cordenons, domanda del prig. di guerra soldato Moras Federico 1708, Dunaszerdahely (Ungheria); famiglia bene, saluti. 11713

MANZAN GIUSEPPE, Bannia, prega il «Coenobium» far ricerche soldato Vittorio Marzan 30. batteria 6. gruppo 39. raggruppamento; famiglia bene, saluti. 11714

DE PIERO GIOVANNI, Cordenons, prega «Coenobium» far ricerche soldato Ernesto De Piero 80. regg. fant. 3. comp. Marano (Verona); famiglia bene, saluta. 11715

LENA GIUDITTA, Cimpello (Fiume), prega «Coenobium» far ricerche sergente Lena Giuseppe 48. fant. Stato Maggiore; famiglia bene, saluti. 11716

CHIAROT ANNA, Cimpello (Fiume), prega «Coenobium» far ricerche borghese Giordano Chiarot pratito bando Cadorna; noi tutti bene, saluti. 11717

FAMIGLIA FIORET S. Foca, prega il «Coenobium» far ricerche soldato Guido Fioret e Brambilla Vincenzo in Italia. Tutti bene, saluti. 11718

BIANCHEL LUIGIA, Torre di Pordenone, prega «Coenobium» far ricerche soldato Bianchel Giovanni 37. fant. 1. sez. bellica; tutti bene, saluti. 11719

SARTOR ANNA, Torre di Pordenone, domanda del prigioniero Santarossa Emilio 2266. Kgf. Station «E» Feldpost 188; tutti bene, saluti. 11720

COVER TERESA, Cimpello, prega «Coenobium» far ricerche Cover Giovanni, Corso allievi ufficiali artiglieria 4. armata io e bambini bene, saluti. 11721

SEIAN EUFEMIA, Cordenons, prega il «Coenobium» far ricerche soldato Seian Florindo 158. fant. 3. plotone arditi; noi tutti bene, saluti. 11722

ZAMBON ROSA, Dardago, prega «Coenobium» far ricerche soldato Zambon Marco 207. squadra treno ausiliario 2. armata, forni rotabili; saluti. 11723

MUZZO MARCO, Cimpello, prega «Coenobium» far ricerche soldato Muzzo Alessandro 2. regg. granatieri 8. comp.; famiglia bene, saluti. 11724

VIANELLO CATERINA, Cordenons, prega «Coenobium» far ricerche soldato Marson Pietro 25. comp. presidiaria; noi tutti bene, saluti. 11725

SANTIN GIUSEPPE, Cordenons, prega «Coenobium» far ricerche soldato Santin Sante 56. fant. 9. comp.; tutti bene, saluti. 11726

PIVA MARIA, Azzano Decimo, prega il «Coenobium» far ricerche soldato Fasan Giuseppe 201. fant. 6. comp.; famiglia bene, saluti. 11727

CASSIN GIOVANNA, Zoppola, prega il «Coenobium» far ricerche dei figli Giovanni a Brescia e Silvio d'anni 12 partito bando Cadorna; famiglia bene, saluti. 11728

PILOSIO MARIA, Zoppola, avverte soldato Pilosio Luigi di aver appreso sue notizie per mezzo giornale; saluti. 11729

REGINA SEDRANI, Roveredo, prega il «Coenobium» far ricerche del marito Sedrani Pietro partito bando Cadorna; famiglia bene, saluti. 11730

GENOVEFFA SIEL, Porcia, domanda del prigioniero Siel Benvenuto 2936. Somoria (Ungheria; famiglia bene, saluti e baci. 11731

FEDRIGO GIOVANNI, Pordenone, prega «Coenobium» far ricerche dei figli soldati prig. di guerra Antonio 141. regg. sez. 2. armata; Pietro 133. regg. fant. 7. comp.; famiglia bene, saluti. 11732

FEDRIGO MATTEO, Pordenone, domanda del figlio prigioniero N. 83343, 17. fant. Sigmundsherberg; famiglia bene, saluti. 11733

SUSIN ELENA, Pordenone, domanda dei figli Giocondo ed Antonio che dovrebbero trovarsi a casa di Domenico Susin a Fozara. 11734

PERISSUT ROSINA, Cordenons, prega «Coenobium» far ricerche soldato Bianchet Giovanni 22. centuria 72. corpo armata; famiglia bene, saluti. 11735

TODESCO GIUSEPPE, Cordenons, prega «Coenobium» far ricerche soldato Del Pup Luigi 80. fant. 11. comp.; famiglia bene, saluta. 11736

ANTONIA SEDRANI, Roveredo, prega il «Coenobium» far ricerche soldato Sedrani Antonio 1. regg. artiglieria pesante campale 1. batteria 1. gruppo 4. raggruppamento; famiglia bene, saluti, 11737

FAMIGLIA GOBBI, S. Quirino, prega «Coenobium» far ricerche Gobbi Angelo partito bando Cadorna; famiglia bene, saluti. 11738

FAVRET MARIA, Bannia, prega «Coenobium» far ricerche caporale Favret Florindo 150. fant. 1. comp.; famiglia bene, saluti. 11740

ZAMBON GIUSEPPE, Fiume Veneto, prega «Coenobium» far ricerche soldato Zambon Luigi 64. regg. fant. 2. reparto reduci Salerno; famiglia bene, saluti. 11739

FELTRIN PALMIRA, Polcenigo, prega «Coenobium» far ricerche soldato Feltrin Antonio 2. fant. 2. reparto zappatori; famiglia bene, saluti. 1174[illegible]

SEIAN ANTONIO fu Luigi, Cordenons, prega «Coenobium» far ricerche soldato Seian Francesco 80. fanteria 3. comp. prov. Marano Verona); tutti bene, saluti. 11741

MORAS MARIA, Corva, prega «Coenobium» far ricerche soldato Moras Angelo 37. battaglione M. T. 1. comp. Alessandria; famiglia bene, saluta. 11743

VIVIAN GIUSEPPE, Cordenons, prega il «Coenobium» far ricerche caporal maggiore Vivian Luigi 2. raggruppamento, 216, batteria antiaerea; famiglia bene, saluti. 11744

FACCA ANTONIO, Murlis di Zoppola, ricerca soldato Facca Giovanni Albergo alla Grotta, Ceraino (Verona); noi sani, inviamo saluti. 11745

FACCA OSVALDO, Murlis Zoppola, ricerca soldato Facca Gio. Batta 15. cavalleria Lodi 1. squadrone Tripoli; noi sani, saluti. 11746

MANZON MARIA, Bagnarola (Udine), ricerca soldato Manzon Umberto 208. fant. 10. comp. deposito Parma; noi sani, attendiamo notizie, saluti. 11747

TRUANT LUIGIA, S. Martino Tagliamento, ricerca famiglia Guasperini Alina Viareggio (Lucca), via Carducci 36; noi bene, saluti; bene anche figlio Firenze. 11748

PAVAN GIACOMO, Arzene (S. Vito Tagliamento), ricerca Pavan Lucia anni 39 profuga con sei figli; noi tutti bene, attendo risposta mezzo giornale. 11749

PAVAN FRANCESCO, Arzene (S. Vito Tagliamento, ricerca Pavan Giovanni presso Pinantil, Modena, via S. Michele 41; desidero notizie tue, Cutti; noi bene, saluti. 11750

BRUSSOLO LUIGI, Bagnarola, ricerca caporale Brussolo Romano 57. fant. prov. distaccamento Praglia (Padova); noi bene, saluti. 11751

MENEGON SETTIMO, Valvasone, ricerca Menegon Settima anni 19 profuga da Lusegana, casalinga; noi tutti bene, saluti. 11752

POLETTO VITTORIA, Valvasone, ricerca marito soldato Poletto Mirò 2. artiglieria pesante campale 64. batteria Modena; tutti sani, scrivi. 11753

BOREAN ANTONIO, Castions Zoppola, informa cappellano militare Luigi Borean ospedale campo 235, 3. armata: ricevuto notizie aeree; noi bene, informaci Paolo. 11754

BASSO VALENTINO, S. Vito Tagliamento ricerca Giuditta Fogalin profuga da S. Vito Tagliamento anni 35, casalinga; noi bene, saluti. 11755

DEL COL MARTA, S. Vito Tagliamento, ricerca soldato Del Col Basilio 58. fant. 3. reparto zappatori zona guerra, noi bene, saluti e baci. 11756

MUZZATTI ASSUNTA, Pescincanna, Fiume Veneto, prega «Coenobium» di Lugano ricercare soldato Muzzatti Agostino 66. fant. 9. comp. fatto prigioniero settembre scorso; ringraziament.. 11757

GHIRARDI ANGELA, Casarsa, ricerca fratello Pietro Ghirardi, era impiegato ferraviario a Spilimbergo, ora trovasi in Italia; noi bene, saluti. 11758

VARIOLA CECILIA, Bagnarola (Udine) ricerca soldato Variola Cesare 4. artiglieria 45. colonna carreggio 25, C. A. 3. squadra zona guerra; questi ricerchi fratelli America; noi tutti bene, saluti. 11759

ZANCANI LEONARDO e moglie, Vito d'Asio, ricercano nipote Francesco Zancani, Vigonza; noi tutti bene, saluti (Padova); risposta mezzo giornale. 11760

MANARIN ANGELA, S. Vito Tagliamento, ricerca Mainardis Pietro e Giuseppina profughi da S. Vito Tagliamento anni 73 e 63 farmacista; io bene, saluti. 11761

CESCO CATERINA S. Vito Tagliamento, ricerca Cesco Maria e Marco profughi da S. Vito Tagliamento anni 50 e 60 contadini; questi ricerchino mio marito Secdellaro Angelo; noi bene, saluti. 11762

ZONGHERO ADELE, S. Martino Tagliamento, ricerca sorella Zanghero Maria ufficio profughi Modena; questa ricerchi fratello Umberto; saluti. 11763

BRESSAN GIUSEPPE, S. Vito Tagliamento, ricerca nipote Dal Ponte Battista ospitale maggiore padiglione Zonda, Milano, via Commenda; noi tutti bene, saluti. 11764

LUIGIA POLESELLO, S. Vito Tagliamento, ricerca soldato Polesello Antonio comp. deposito 27. fant. Ferrara; noi tutti bene, attendiamo notizie, saluti. 11765

LOVISATTO GIUSEPPE, Cevraia, Castions Zoppola, ricerca soldato Lovisatto Giovanni 5. autoreparto marcia 4. sez. Noi tuti bene, saluti, attendiamo notizie. 11776

LOVISATTO GIUSEPPE, Cevraia, Castions Zoppola, ricerca soldato Lovisatto Luigi 6. comp. sanità era ospitale tappa Cividale; noi bene, saluti. 11767

TRUANT ANGELO, S. Martino Tagliamento, ricerca soldato Truant Lodovico ospitale militare riserva Pietro Micca, ottici reparto bis letto N. 266, orino: noi bene, saluti. 11768

PAGNUCO SANTE, Arzene, ricerca soldato Pagnucco Antonio ospitale Fucecchio (Firenze); noi sani, desideriamo notizie, saluti. 11769

LOVISATTI ANTONIA, S. Vito Tagliamento, prega riferire Lovisatti Maria, a Torino, barriera Lanzo via Nillar 36, ricevute sue notizie; Angelo decesso 28 dicembre 1917; noi bene; scrivete ancora; saluti. 11770

SALVINI LUIGI, S. Vito Tagliamento, partecipa a Salvini Anna, Gonars in Fanglis che trovasi a S. Vito Tagliamento, casa Brusut in Favria; sto bene, attendo notizie, saluto. 11771

CORDENOS AUGUSTA, S. Vito Tagliamento, invia saluti a Cordenos Valentino presso Cav. Pio Morassutti, via Ghibellina 79, Firenze, tutti bene. 11772

AMATO FRANCESCO, S. Paolo Tagliamento prega riferire a famiglia Amato Quartiere S. Bradano, Bronte (Catania), che sta bene, saluta, prega notizie. 11773

VENTURUSSI FERDINANDO, S. Vito al Taglimaento, ricerca soldato Venturussi Valentino 79. fant. 5. comp. Pescantina (Verona); noi bene, saluti. 11774

ANZOLIN TERESA, Cordovado, sta bene con famiglia, invia saluti soldato Anzolin Giuseppe 8. bersaglieri 10. comp. zona guerra. 11775

ANZOLIN ELVIRA, Cordovado, ricerca Grossi Amleto soldato 253. fant. 10. compagnia zona guerra; sto bene, saluti affettuosi. 11776

QUARIN REGINA, S. Vito Tagliamento, ricerca soldato Quarin Gio Batta 68. fant. 9. comp. 3. battaglione; noi sani, attendiamo notizie, saluti. 11777

LAPENTI EMMA, S. Vito Tagliamento, ricerca soldato Donati Giulio 5. artiglieria fortezza 40. comp. 2. sez. antiaerea zona guerra; sto bene, baci. 11778

MARTIN PAOLO, S. Vito Tagliamento, ricerca soldato Martin Antonio 2. artiglieria pesante 49. batteria 105, 43. divisione zona guerra; noi bene, scrivi, saluti. 11779

RUMPINI CATERINA, Bagnarola (Udine), ricerca soldato Rumpini Eugenio 56. fant. 12. comp. zona guerra; tutti bene, scrivi, saluti. 11780

MARZINOTTO ANGELA Villotta Chions ricerca Marzinotto Giovanni, Bevilacqua (Verona); tutta famiglia bene, saluta; questo scriva a fratello Antonio. 11781

GASPAROTTO VITTORIA, Villotta Chions, ricerca Gasperotto Fortunato caporale 49. fant. 11. comp. zona guerra; ricerca tre fratelli Mario prig. di guerra, Antonio e Giovanni Italia; noi tutti bene, saluti e baci. 11782

TOFFOLO ANGELINA, Taiedo Chions, ricerca Toffolo Carlo, Bevilacqua (Verona), prega nuove notizie sue, Angelo e Giovanni; Enrico prigioniero; noi bene, saluti. 11783

QUARIN MARIA, S. Vito Tagliamento, sta bene con figli; bambina morta 14 luglio; prega comunicare a soldato Quarin Pietro 24. regg. fant. 908. comp. mitraglieri 3. sez. zona guerra. 11784

QUARIN MARIA, S. Vito Tagliamento, sta bene, prega riferire soldato Quarin Mario 158. fant. comp. salmeristi 2. batt. zona guerra, saluti affettuosi. 11785

QUARIN MARIA, S. Vito Tagliamento ta bene con due figli, saluta soldato Quarin Antonio 30. artilieria campale zona guerra. 11786

VEGNADUZZI ANTONIA, S. Vito Tagliamento, chiede notizie caporale Vegnaduzzi Marino 58. comp. presidiaria fant.; saluti da me, bambini e padre. 11787

TARNOLDO GIOVANNI, CARLO, S. Vito Tagliamento, partecipano Tarnoldo Ida, Reana Rojale (Udine), che trovansi S. Vito buona salute, lavorano presso panificio; salutano. 11788

DAL BO' GIOVANNI, Cordovado, chiede notizie di Dal Bò Giorgio presso Dal Bò Marco S. Margherita Sestiere d'Ossoduro (Venezia); io e tutti bene, saluti. 11789

FAMIGLIA FABBRO, Savorgnano (S. Vito Tagliamento), ricerca caporale Fabbro Angelo 113. fant. 3. comp.; noi tutti bene; attendo notizie mezzo giornale, saluti. 11790

FABBRO CARMELA, Savorgnano (S. Vito Tagliamento), ricerca soldato Del Col Lodovico 116. fant. 1. battaglione S. M. sanità; sto bene unita famiglia, rispondi giornale. 11791

SCHINCARIOL ROSA, Savorgnano (S. Vito Tagliamento), ricerca soldato Zorzi Enrico Comando 3. sez. fotoelettrico 3. armata; noi tutti bene, saluti, rispondi giornale. 11792

CAROLINA DEL BELLO, Valvasone, ricerca Scolastica Del Bello profuga da Valvasone anni 27 contadina; noi tutti bene, salutiamo 11792

TRAVANUT SANTA, S. Vito Tagliamento, ricerca soldato Travanut Antonio 254. fant. 9. comp. zona guerra; noi tutti sani, scrivi, saluti. 1179[illegible]

TRACANELLI LUIGI, S. Vito Tagliamento, informa soldato Tracanelli Antonio 2. zappatori, Milano, via Pietro Calvi 31, ricevuto tue notizie; noi bene, salutiamoti, attendiamo tuoi scritti mezzo giornale; saluti e baci. 11795

FOGOLIN DOSOLINA, Casarsa Delizia, ricerca Fogolin Pio partito ottobre 1917 quale fornaio presso un panificio militare; noi bene, saluti. 11796

GALLAI GIUSEPPE, S. Vito agliamento, ricerca soldato Orleni Aldo 8. bersaglieri 4. comp. ciclisti Mantova, Poggio Rusco; noi bene, saluti. 11797

RUMIEL VIRGINIA, Bagnarola (Udine), ricerca sergente 6. sussistenza Bologna; noi bene, scrivi, saluti e baci affettuosi. 1179[illegible]

NONIS ANGELO, S. Vito Tagliamento, ricerca Nonis Pia Stefanutti Teresa profughe da S. Vito Tagliamento anni 18 e 50 sarta e casalinga; io bene, saluti. 11799

FAMIGLIA GIRARDO GIRARDO, S. Vito Tagliamento, ricerca sergente Girardo Remigio 2. granatieri zona guerra; noi bene, salutiamo. 11800

MARIA SICH, S. Vito Tagliamento, ricerca Teresina Sich profuga da Casarsa Delizia anni 24 cameriera; io presso zia Prodolone, saluti. 11801

RISPOSTE.

La FAMIGLIA ARTURO FERRIGO partecipa al «Coenobium» in risposta alla «Gazzetta del Veneto» N. 156 d. d. 12-9, di trovarsi tutta unita a Belluno in buona salute, pregandolo comunicarle a mezzo giornale chi di essa fa ricerca. 1101b

——:——

Il «Coenobium» di Lugano informa che:

Boccato Daniele, profugo da Torre di Morte, trovasi a Firenze, via delle Caldaie 23, presso famiglia Mazzoffini;

Bortoluzzi Angelo da S. Giorgio Nogaro, si trova a Napoli, Piazzetta S. Marcellino, presso Comitato Friulano;

Brovedani Domenico, reparto trattrici di marcia, trovasi al suo reggimento e sta bene; comunicare alla famiglia Brovedani Angelo, Clauzetto (Udine);

Maraini Cav. Grato, direttore del Cotonificio Udinese, dimora ad Antignano presso Livorno;

Rosolen Luigi di A., ufficiale postale profugo da Buia, si trova a Roma, via Equizia 7;

Zuccolo Antonio sergente regg. 118. fanteria 3. comp. classe 1894 è prigioniero; comunicare al padre Giovanni Zuccolo, Pavia nel Friuli.

Profughi delle provincie occupate

residenti in Italia.

Costantini F. fu A. con m. a Napoli; Cotteri; Della Torre fu E. a Gragnano (Napoli); Cotterli Di Benedetto M. fu G. con f. a Roma; Covassini Basaldella I. fu P. con f. a Napoli; Craniz G. fu A. con m. e f. a Benevento; Cremese C. fu A. con m. e f. a Roma; Cremese G. di V. a Cento (Ferrara); Cremese G. fu A. con m. e f. a Rimini Marina (Forlì); Cremese Pozzo B. fu M. con f. Frascati (Roma); Cristofani Cimiati A. di A. con f. a Foligno (Perugia); Cristofoletti Toso A. fu C. con f. a Ottaiano (Napoli); Croattini Franzolini I. di A. con f. a Calci (Pisa); Croatto Tam E. di G. con f. a Celle Ligure (Genova); Cudignat Magrini Vittoria fu L. S. Anastasia (Napoli); Cucchini Damiani R. di P. a Centa (Ferrara); Cum L. fu F. con m. e f. a Arsoli (Roma); Cumini Zanetti L. fu P. a Napoli; Cusmai A. fu S. con m. a Napoli; Conti L. fu G. con m. e f. a Cusano Milanino (Milano); Dreon P. fu E. con m. a Verona; Bidem I. del 1961 a Verona; Dreon E. di P. a Verona; De Angelis N. fu I. con m. e f. a Roma; De Pace L. fu G. con m. a Roma; DelNegro R. del 1892 a Roma; Di Toma Tosoni C. fu G. B. a Orbetello (Grossetto); Dorigo I. fu A. con m. e f. a Bussoleno (Torino); Del Basso G. B. fu N. a Borgo S. Martino (Alessandria); De Poli G. B. fu A. con f. a Boscotrecase (Napoli); Marostegan A. e A. di A. a Piscina (Torino); Mosoli Bianchini G. fu M. a Castellamare Stabia (Napoli); Manfredo A. di F. a Castellamare Stabia; Michelazzi F. fu A. a Castellamare Stabia; Meneghini Tagliarolo E. fu G. con f. a Castellamare Stabia; Michelazzi F. fu G. a Castellamare Stabia; Morelli E. di F. con f. a Napoli; Miconi R. di E. a Napoli; Michelotti D. fu E. a Napoli; Medina V. di E. con m. e f. a Napoli; Ponton I. M. di P. a Roccalumera (Messina); Populin Tomada A. fu G. con f. a Napoli; Pozzi D'Orlando T. fu I. con f. a Chignolo Po (Pavia); Pozzi Walter G. di G. a Campoligure (Genova); Pozzi Bernara A. del 1875 a Campoligure; Pozzo M. fu G. B. e G. Boscotrecase; Pradisani Gremese A. di V. con f. a Pollena Trocchia (Napoli); Pravisani G. fu G. a Frascati (Roma); Pravisan Calderan A. fu C. con f. a Frascati; Pravisan Arreghini G. fu T. a Pozzuoli (Napoli).

Cettoli A. di G. a Napoli; Cozzutti Angeli E. fu V. a Napoli; Casarsa A. fu P. a Boscotrecase (Napoli); Casteller Fortunuto E. fu V. con f. a Napoli; Cereser S. fu L. a Napoli; Comelli Perusini T. di M. a Napoli; Dorigo E. e N. di G. a Roma; D'Orlando Biasutti E. fu L. con f. a Roma; D'Orlando G. di G. a Roma; Driussi Michieli A. di P. a Roma; Driussi P. del 1902 a Roma; Driussi P. del '46 a Roma; Driussi Toso A. fu L. a S. Giovanni Teduccio (Napoli); Driussi L. fu A. con f. a Boscotrecase (Napoli); Driussi L. fu G. con m. e f. a Civitavecchia (Roma); Driusi E. del 1872 a Civitavecchia (Roma); Mossutti C. di L. con m. e f. a Fabriano (Ancona); Malesani E. fu P. a Napoli; Moro Chiarandini O. fu G. a Palermo; Molinari Tonussi G. fu P. a Palermo; Meretto G. fu G. con f. a Noceto (Parma); Merlini G. fu G. a Noceto (Parma); Missana Santin E. di A. a S. Lazzaro Parmense (Parma); Modotti Benedetto fu A. con m. e f. a Palermo; Martinic Gasperini L. fu G. con f. a Palermo; Mattiussi M. di A. con f. a Palermo; Mattiussi M. di A. a Napoli; Milani G. B. fu B. con m. a Palermo; Modanesi Lurza A. fu G. a Castel Bolognese (Ravenna); Marinatto G. fu L. con m. e f. a Luga (Ravenna); Molinari M. di F. a Monza (Milano); Mombellardo Bianco G. di G. con f. a Alfiano Natta (Alessandria); Milischitz A. fu G. a Palermo; Madrassi A. di G. B. con m. a Belzaneto (Genova); Madrassi M. di A. con f. a Belzaneto (Genova); Missio Goi M. di A. con f. a Piedimonte (Caserta); Goi A. del 1894 a Piedimonte (Caserta); Milani Falconer S. fu G. a Colorno (Parma); Battisson L. del 1876 a Colorno (Parma); Michelonì T. fu L. a Perugia; Malisani G. fu G. a Taormina (Messina); Mercanti G. di G. a Taormina (Messina); Manini P. di P. a Taormini (Messina); Mansutti G. di L. con m. e f. a Cento (Ferrara); Montanari Turrino L. di D. a Cento (Ferrara); Turrino D. del 1890 a Cento (Ferrara); Turrino C. del 1892 a Cento (Ferrara); Turrino A. del 1894 a Cento di Ferrara; Maran G. di G. con m. e f. a Cento (Ferrara); Mercurio S. di G. con m. e f. a Cento (Ferrara); Marchesan A. di F. con m. e f. a Cento (Ferrara); Menotti P. di L. a Cento (Ferrara); Matti G. di A. a Cento (Ferrara); Mantelli G. fu L. ad Assisi (Perugia); Montanari G. di G. a Rimini (Forlì); Montanari L. del 1818 a Rimini (Forlì); Munaretto E. fu A. con m. e f. a Velletri (Roma); Missio E. di L. a S. Massimo (Verona); Marenghi P. fu L. con m. e f. a Verona; Michelini B. fu A. con M. e f. a Verona; Milanopulo A. fu G. con m. a Caprino Veronese (Verona); Marteani E. di D. a Frascati (Roma); Mizzan G. fu F. a Frascati (Roma); Mizzan G. fu F. con m. e f. a Frascati (Roma). *(Continua).*

Prigionieri di guerra italiani

delle provincie occupate.

Accampamento di Sigmundsherdberg;

Ufficiali

Sottotenente Burello Arduino Coscano (Udine).

Bassa forza

Basso Antonio Motta di Livenza (Treviso).
Mazzucco Valentino Castello Lovazzo (Belluno).
Santin Franc. Sarone (Udine).
Da Raos Cesare Vittorio (Treviso).
Lazzaris Ernesto Forno di Zoldo (Belluno).
Lovat Vittorio Forno di Sotto (Belluno).
Barbariol Pietro Roveredo (Udine).
Del Dagan Giuseppe Lavarigno (Udine).
Mascherini Sante Soiano (Udine).
Sanin Giuseppe Feltre (Belluno).
Tieppo Paolo Feltre.
Zulian Giovanni Rivolto (Udine).
Infanti Giuseppe Codroipo (Udine).
Morin Luigi S. Vito al Tagliam. (Udine).
Brunettin Umberto Pordenone (Udine).
Appolonio Pietro Aviano (Udine).
Belfio Luigi Villanova S. Daniele (Udine).
Novelli Giovanni Nimis Cergueu (Udine).
Dal Borgo Eugenio Pieve d'Alpago (Belluno).
Maccoratti Leonardo Palmanova (Udine).
Martin Angelo S. Fior di Sopra (Treviso).
Brun Giuseppe Frinzasco (Udine).
Bet Pietro Sacile (Udine).
Remese Alberto Udine.
Zanieri Aurelio Raves (Udine).
Cinotti Giacomo Prios del Pago (Belluno).
Monte Luigi Steveno (Udine).
Ros Francesco Cordignano (Treviso).
Caravello Ernesto Paderno (Udine).
Biasizzo Antonio Sedilis (Udine).
Candiani Girolamo Vazzola (Treviso).
Tonon Battista Pasiano (Udine).
Borsoi Giuseppe Moreno di Piave (Treviso).
Cirigot Egidio Giois (Udine).
Facchini Giacomo S. Vito al Tag. (Udine).
Zamparo Marino Bagnaria Arsa (Udine).
Barella Vittorio S. Donà di Piave (Udine).
Milanesi Antonio Azzano Decimo (Udine).
Olivo Pietro Udine.
Devalier Pellegrino Rocca Pietore (Belluno)
Da Rin Antonio Candide (Belluno).
Dallò Vittorio Cesio Maggiore (Belluno).
Giacomello Lino Paularo (Udine).
Sordi Giovanni Nervesa (Treviso).
Astolfo Giacomo Motta di Livenza (Treviso)
Fontana Giuseppe Sospirolo (Belluno).
Serrata Giovanni S. Giorgio di Nogaro (Udine).
Mauthausen:
Fabbio Pietro Pallazzolo della Stella (Udine).
Furlano Alessandro Fagagna (Udine).
Cudrig Antonio Savogna (Udine).
Dal Pont Mariano Ponte nelle Alpi Belluno
Sant Giovanni Cassacco (Udine).
Schena Giovanni Rivamonti (Belluno).
Simeoni Ermenegildo Cassacco per Raspano (Udine).
Vobbini Tullio Torreano (Udine)
Franzon Emilio Portogruaro.

Accampamento di Mauthausen:

Carlini G. Batt. Baldasseria (Udine).
Costaperaia Faustino S. Pietro al Natisone (Udine).
Pochiesa Massimo Padola Comelico Superiore (Belluno).
Teon Francesco Pulfero Tarcetta (Udine).
Dorigo Odorico Vicolo Caiselli 7 (Udine).
Mazzulli Giuseppe Latisana (Udine).
Guglielmi Franc. Vilotta di Chions (Udine).
Lotto Emanuele Sospirolo (Belluno).
Tezzariol Vittorio Susegana di Nervesa (Treviso).
Valt Giovanni Falcade (Belluno).
Zampieri Giovanni Sampietroni Campo (Belluno).
Zucchet Giuseppe Fiume Veneto (Udine).
Biasus Angelo Cesio Maggiore (Belluno).
Flaibani Vitt. Prepotto (Udine).
Narini Luigi Seren in Campo (Belluno.)

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano _ Udine

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI
GABINETTO DENTISTICO
Dott. PASCOLETTI medico chirurgo
UDINE - Via Gemona N. 82 II piano - UDINE
Riceve giornalmente dalle 1-2 e dalle 6½-7½ pom.
Domeniche e feste dalle 3-6 pom.
4806

RENATO CAPPELLANI
Corso 45 - TRIESTE - Corso 45
GRANDE DEPOSITO
ARTICOLI
PER
MILITARI
33k